Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 1
17 GENNAIO 2019

IL MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO DI PADOVA NON CHIUDE

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato a pagina 5 del numero 25 - 2018 di Presenza Il Messaggero di Sant'Antonio da Padova non chiuderà. La notizia ci era stata trasmessa da un'agenzia come "Nota stampa dell'Editore".
Successivamente Alessandra Sgarbossa ci ha inviato il seguente comunicato congiunto:
"Nella giornata odierna (9 gennaio 2019) le parti hanno sottoscritto un accordo di solidarietà difensivo della durata di dodici mesi, salvaguardando il posto di lavoro dei giornalisti della redazione del mensile edito dai Frati minori conventuali di Padova. Il confronto è stato necessario a fronte della dichiarata situazione di grave crisi economico-finanziaria ascritta soprattutto al forte calo degli abbonamenti della storica rivista cattolica diffusa in tutto il mondo e in più lingue. Questo risultato è stato ottenuto dopo una complessa trattativa avviata quando l'azienda, su sollecitazione del Sindacato giornalisti Veneto, ha accettato di congelare gli annunciati licenziamenti.
Messaggero Sant'Antonio Editrice
Sindacato giornalisti Veneto

Le pubblicazioni continuano e sono già in distribuzione i numeri di gennaio del Messaggero di Sant'Antonio (ed. Nazionale, quella per gli italiani all'estero è già stata spedita) e Messaggero dei Ragazzi, detto affettuosamente MeRa.
Per quanto riguarda il Messaggero nazionale ha appena compiuto i 125 anni e da questo numero ha un nuovo formato e veste grafica. Ne parla il direttore nel suo editoriale. Sul sito della rivista il sommario e aggiornamenti quotidiani con alcuni articoli in chiaro e altri originali:
http://www.messaggerosantantonio.it
Dal sito è possibile anche provare l'edizione digitale gratuitamente per un mese.

"P" COME PACE

+ Angelo *Arcivescovo*

Nel cuore di ogni uomo alberga il desiderio di una vita piena. Ad ogni anno che inizia ci facciamo gli auguri, esprimiamo i nostri desideri e facciamo i buoni propositi. Iniziando il 2019, ho scelto come augurio la lettera "P", come Pace. Ne sentiamo tanto il bisogno. Oggi è fortemente minacciata e si rischia di morire tutti asfissiati se non si respira aria pulita di pace. In questo anno, in cui celebriamo gli 800 anni da quando S. Francesco di Assisi partì dal porto di Ancona per recarsi ad incontrare il Sultano in Egitto, veniamo ancor più sollecitati a riflettere sul tema della pace, per essere strumenti di pace.
Nel cuore di ogni uomo, oltre il desiderio di una vita piena, c'è un anelito insopprimibile alla fraternità che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere e abbracciare. La fraternità si comincia a imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore. Costruire la pace è riconoscere che Dio è *Padre buono* e noi siamo tutti *fratelli*. Ci ha ricordato Papa Francesco nel giorno di Natale: "*Questa verità sta alla base della visione cristiana dell'umanità. Senza la fraternità che Gesù Cristo ci ha donato, i nostri sforzi per un mondo più giusto hanno il fiato corto, e anche i migliori progetti rischiano di diventare strutture senz'anima…Fraternità tra persone di ogni nazione e cultura. Fraternità tra persone di idee diverse, ma capaci di rispettarsi e di ascoltare l'altro. Fraternità tra persone di diverse religioni. Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio a tutti coloro che lo cercano… Allora le nostre differenze non sono un danno o un pericolo, sono una ricchezza. Come per un artista che vuole fare un mosaico: è meglio avere a disposizione tessere di molti colori, piuttosto che di pochi*!" E' bello allora mettere Dio al centro della famiglia e scoprirsi fratelli che sanno allontanare i rancori, le insidie delle rivalità e delle gelosie, il veleno dell'odio. Costruire una famiglia nel vincolo della fratellanza e della pace deve essere l'impegno di tutti i giorni in questo anno. Impariamo in famiglia a prenderci cura di tutti. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace. Ricordiamo che in famiglia tre parole vissute possono fare molto: permesso, grazie, scusa. E' un desiderio, è un impegno di ciascuno, è un augurio per tutte le famiglie vivere in pace, annunciare la pace, mettere piedi alla pace perché raggiunga ogni punto della terra, partendo proprio dalla famiglia. Che sia per tutti un anno di pace.

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA A LORETO

Mercoledì 9 gennaio si è tenuto a Loreto il primo incontro della Conferenza Episcopale delle Marche nel 2019. Dopo la riflessione spirituale proposta dall'Arcivescovo di Camerino, Mons Francesco Massara, i vescovi hanno ascoltato alcune comunicazioni del presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia ha informato che su richiesta del custode della basilica di San Francesco in Assisi la Regione Ecclesiastica delle Marche offrirà l'olio per la lampada di San Francesco il 4 ottobre 2020. Si è inoltre riflettuto su alcune proposte in merito a tematiche che saranno affrontate nel prossimo consiglio permanente e nell'assemblea generale della CEI di maggio e del Sinodo dei Vescovi che si terrà nel 2021. Si è anche parlato sull'opportunità di costituire una Commissione per la tutela dei minori, tema sul quale il Santo Padre ha promosso un incontro speciale invitando i presidenti delle conferenze episcopali del mondo intero. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto, si fa portavoce della richiesta della CISM e dell'USMI regionali di un incontro delle persone consacrate che operano nelle Marche il prossimo 25 aprile a Loreto. Aggiunge inoltre altre due comunicazioni: nel 2020 si celebrerà il centenario della Madonna di Loreto protettrice dell'aereonautica, e comunica che il centro di Montorso dal gennaio di questo anno è in ristrutturazione e sarà destinato ad essere luogo di incontro per giovani approfondendo dei temi affrontati nel recente sinodo dei giovani.
L'Arcivescovo di Ancona, Mons Angelo Spina ha illustrato insieme a padre Ferdinando Campana, Ministro Provinciale dei Frati Minori, i sei itinerari francescani nelle Marche, terra dei fioretti. Si percepisce l'interesse dell'iniziativa che esige tuttavia l'istituzione di un confronto ufficiale con la CEM analogamente a quanto avviene per i percorsi lauretani. Questa iniziativa s'inserisce in parte anche negli eventi previsti per il 2019, a 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona. Il vescovo di Ascoli Piceno Mons. Giovanni D'Ercole ha illustrato il progetto di una piattaforma digitale CEM che sia uno strumento di comunione fra diocesi e di rilancio per la Chiesa che è nelle Marche.
Arcivescovi e Vescovi Marchigiani

La notizia di una visita in Ancona del Santo Padre, in occasione degli ottocento anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona, pubblicata dalla stampa locale non ha al momento alcun riscontro.

L'Arcivescovo Angelo accompagnerà 14 giovani della nostra diocesi a Panama dal 22 al 27 gennaio.

Ancona, Bomba day, 20 gennaio, 12 mila persone evacuate, porto e stazione ferroviaria off limits attenersi, scrupolosamente, alle indicazioni delle autorità competenti

1969 – 2019

50° PRESENZA

Nel mese di gennaio del 1969 l'allora Arcivescovo Mons. Carlo Maccari iniziò le pubblicazioni di Presenza affidandone la direzione a don Vincenzo Fanesi

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

ATTACCATI ALLE ISTITUZIONI

di Ottorino Gurgo

Gli italiani sono, sostanzialmente, un popolo di conservatori. Sia chiaro: i cambiamenti, le novità, le riforme, anche radicali, li attraggono. Ma questa attrazione, quasi sempre, finisce con il rivelarsi un fuoco di paglia. E tanto più essa viene meno, quanto più ci si accorge che la rivoluzione promessa altro non era che un'illusione.

Questa connaturata caratteristica dei nostri connazionali prescinde, assai più di quanto si possa credere, da appartenenze di carattere politico; appartiene alla destra come alla sinistra.

La nostra non è un'affermazione meramente accademica; trova concreto riscontro nella realtà quotidiana.

Ci spieghiamo. Le due forze di maggioranza - Lega e Cinquestelle - hanno ottenuto il successo elettorale che le ha portate al governo, presentandosi come portabandiera dell'ansia di cambiamento che sembrava essersi impossessata del paese, anche il successo ottenuto a suo tempo da Matteo Renzi fu originato, a ben vedere, da analoghe ragioni.

Poi, quando Renzi pose concretamente mano alle riforme promesse, l'opinione pubblica lo abbandonò con il referendum del 4 dicembre 2016 in cui venne bocciato il suo progetto di riforma costituzionale. Ora sta accadendo qualcosa di analogo. Con il loro populismo e sovranismo, Lega e Cinquestelle si sono di fatto, spinti ancora più in là poiché la loro proposta portava a un vero e primo cambiamento di regime con il passaggio dalla democrazia rappresentativa, prevista dalla Costituzione in vigore ad una forma di democrazia diretta di stampo peronista. E, nel contempo, è apparso chiaro il progetto di allontanare sempre più il nostro paese dall'Unione Europea.

Inizialmente questa sorta di rivoluzione copernicana è stata accolta con favore.

La politica tradizionale attraversava una fase di crescente impopolarità e l'Europa appariva nei nostri confronti più matrigna che madre. Di fronte a questi sentimenti o, meglio, risentimenti, era inevitabile che il fascino del cambiamento di cui Lega e Cinquestelle si proclamavano interpreti, facesse breccia.

Ma le prime inevitabili delusioni; la constatazione che molte promesse non venivano mantenute e restavano, appunto, allo stato di promesse o venivano, comunque, ridimensionate, sembra – da molti segnali – aver risvegliato lo spirito conservatore degli italiani la loro nostalgia per un passato che, forse, per molti versi, era più rassicurante del nuovo, di quello che, alla prova dei fatti, più che portatore di un cambiamento reale, è apparso come un'avventura piena di pericoli e di incognite.

Ecco, dunque, oltre alle indicazioni dei sondaggi secondo i quali gli italiani starebbero riscoprendo il valore delle istituzioni così come disegnate dalla Carta costituzionale, l'entusiastica accoglienza riservata, in occasione del suo messaggio di Capodanno, a Sergio Mattarella che di quelle istituzioni va sempre più rivelandosi garante e difensore.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DIPLOMI AL LABORATORIO DIGITALE

Si è chiusa ad Ancona con la consegna degli attestati la 13° annualità del Laboratorio Digitale - Scuola per Imprenditori realizzato da Confartigianato e Università Politecnica delle Marche in collaborazione con la Camera di Commercio.

L'ultimo incontro, al quale sono intervenuti il presidente e il segretario generale Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, i professori prof. Gian Luca Gregori, Pro Rettore Università Politecnica delle Marche, che ha coordinato l'attività formativa della Scuola, prof. Emanuele Frontoni del Dipartimento Ingegneria dell'Informazione UnivPM, prof. Luca Marinelli del Dipartimento Management UnivPM, ha trattato il tema dell'evoluzione dell'informatica e della necessità di un approccio integrato al digitale. Al termine del seminario si è svolta all'interno dell'auditorium del Centro Direzionale Confartigianato la cerimonia di consegna dei diplomi ai corsisti.

La 13° annualità dell'iter di alta formazione manageriale ha coinvolto 70 imprenditori del territorio e ha affrontato il tema Social media per le piccole e micro imprese: 'missione possibile'. Con seminari dal taglio molto operativo il ciclo formativo ha dotato i corsisti di una 'cassetta di attrezzi digitali', ovvero competenze utili alla promozione online del brand, ad acquisire nuovi clienti, vendere servizi e prodotti, con una attenzione particolare alle opportunità offerte dai social network. A breve prenderà il via il nuovo anno di corso.

Per info. 071.2293213

CIAO GILBERTO!

Alla fine non ce l'ha fatta, del suo corpo era rimasto ben poco, si è letteralmente consumato. Ma il suo spirito la sua determinazione, la sua voglia di vivere e di fare, è rimasta fino alla fine, fino a salutare i figli, continuare a chiedere dei nipoti, con al fianco, come sempre, l'adorata moglie.

Ha continuato a chiedere fino alla fine di come andavano le cose in Comune della sua Camerano, di come andavano all'Opera Pia Ceci e di cosa succedeva nelle ACLI. Le sue care, amate, ACLI.

Gilberto Ulissi, classe 1934, un cristiano doc, un uomo che ha fatto tutto il percorso che un fedele potesse fare, dal suo ingresso nell'azione cattolica da ragazzino fino al suo impegno sociale e polittico.

A Camerano ha svolto il ruolo di responsabile dell'ufficio di collocamento, lavoro svolto con saggezza e passione per oltre 40 anni.

Si è innamorato della "sua" Camerano, trovando naturale impegnarsi in politica, all'inizio ricoprendo il ruolo di presidente della casa di riposo Opera Pia Ceci e diventando poi assessore ai sevizi sociali. Impegno nell'amministrazione svolto per oltre 15 anni, con passione e dedizione. Grazie alle sue capacità ed alla sua lungimiranza in quegli anni nacquero tanti servizi, ancora oggi fondamentali.

Ma il suo impegno maggiore, il suo cuore, la sua passione, l'ha messa nelle ACLI. Associazione conosciuta grazie al parroco di allora, don Giulio Giacconi e condivisa con i parroci che sono seguiti oltre che con amici diventati fondamentali anche per la sua formazione personale, Bruno Regini ed Elio Cerioni.

Entrato tra i dirigenti dell'associazione alla fine degli anni '60, ne diventa presidente provinciale nel 1981, ruolo che ha ricoperto fino al 1996, oltre ad essere in quel periodo, dirigente regionale e nazionale. Passione e dedizione per le ACLI che Gilberto ha saputo trasmettere con il suo impegno e il suo modo di fare a tanti aclisti di Camerano e della provincia, tanti uomini, donne e tanti giovani. Quante serate passate nei circoli di tutta la provincia, quanti chilometri percorsi per

Gilberto Ulissi

portare la sua testimonianza e per curare i circoli e gli aclisti, preoccupandosi che crescessero in modo sano e sereno.

Quanti discorsi, relazioni, su tutti gli argomenti sempre preparato e motivato. Quante persone in difficoltà ha cercato di aiutare, come aclista, come collocatore e come amministratore.

Quante sollecitazioni sono venute da te affinché i circoli Acli fossero un luogo di aggregazione, confronto, approfondimento, solidarietà. La ripetevi spesso e l'avevi fatta tua la frase del Cardinale Pappalardo: "Se le ACLI non ci fossero state, bisognava inventarle". Nel ricordarlo alla cerimonia funebre, l'attuale presidente provinciale, Roberto Petraccini, lo salutava cosi: "Sono qui a portarti il saluto delle ACLI provinciali, come se facessimo una delle nostre belle chiacchierate. Di solito parlavi di più tu. Ti infervoravi quando parlavamo delle Acli. Ti ardeva il cuore. E facevi ardere pure il nostro. Sei stato un mito. Non possiamo pensare alle Acli senza pensare a te. Ti ricordiamo come fosse ora quando tu eri presidente provinciale, andavi nei circoli ed aprivi quelle pagine dei tuoi lunghi discorsi.

Eri una piccola grande Persona. Sei sempre stato un faro per tutti. Per la tua bellissima famiglia, per le Acli e per tutte, le tante persone che oggi sono venute a salutarti. Oggi il faro non c'è più, si è distrutto come tutte le cose, ma la tua luce splenderà per sempre. Ora è morto solo il tuo corpo. Se ti chiederò un consiglio tu me lo darai sempre. Io continuerò sempre a cercarti. Gilberto stammi sempre vicino. Grazie".

Forse chi ti conosceva da lontano poteva pensare che amavi di più l'impegno sociale e le Acli che la tua famiglia. Ma non era sicuramente così. La famiglia è sempre stata per te al primo posto. Era difficile che nelle tue conversazioni non ci raccontassi qualcosa di loro. Premuroso e attento verso tua moglie, verso i figli e poi verso i nipoti, ti preoccupavi per loro e questo amore è stato ricambiato con affetto e vicinanza durante il tuo ultimo calvario.

Ci sono persone che lasciano un segno, chi nella propria famiglia o nel lavoro, chi nella società, ecco, Gilberto ne ha lasciato uno in tutto.

Oggi la tua famiglia, la città di Camerano, le ACLI anconetane non sarebbero ciò che sono se non ci fossi stato tu. Grazie. Ciao Gilberto!

Luigi Biagetti

CON LO SGUARDO DI S. FRANCESCO DI ASSISI

800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona

Con questo saluto francescano e con grande gioia, mi rivolgo alle donne e agli uomini della amata Chiesa di Ancona-Osimo, al Clero, ai Religiosi, ai Diaconi, alle Religiose, agli Operatori pastorali, indirizzando a voi tutti questa mia prima e breve lettera pastorale a cui ho voluto dare come titolo: "Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi".

La prima Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Angelo è dedicata alla ricorrenza degli ottocento anni dalla partenza di San Francesco d'Assisi dal porto di Ancona per recarsi a S. Giovanni d'Acri, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il sultano Al Malik-Al Kamil.

La lettera, per certi versi originale, affronta alcuni temi affidandoli allo sguardo di San Francesco e alla fine di ogni "sguardo" viene proposta un'azione pastorale che è alla portata di tutti nel senso che si tratta di azioni semplici che potranno essere messe in atto durante tutto il periodo delle celebrazioni.

Si conclude con la preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso: *O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.".*

Nel 2019 ricorrono gli ottocento anni da quando San Francesco partì dal porto di Ancona per recarsi a S. Giovanni d'Acri, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il sultano Al Malik-Al Kamil.
È mio desiderio che questa ricorrenza non passi inosservata per la città di Ancona, per la nostra Arcidiocesi e per l'intera Regione Marche, per gli alti significati storici, culturali, ma soprattutto religiosi e spirituali.
Per la ricorrenza celebrativa degli 800 anni anche diversi Enti hanno mostrato una grande sensibilità e convergenza di intenti.
La Regione Marche e l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo hanno dato vita ad un Comitato tecnico (ne fanno parte, oltre ai rappresentanti della nostra Arcidiocesi e della Regione Marche, anche il Comune di Ancona, l'Anci Marche, l'Autorità del Sistema Portuale, la Camera di Commercio, l'Università Politecnica, la Capitaneria di Porto e i tre Ordini Francescani) per celebrare degnamente un anno e promuovere una serie di iniziative e di eventi.
Dai documenti che la storia e la tradizione ci hanno tramandato sappiamo che:
Le Marche sono state il luogo dove Francesco, insieme al suo compagno frate Egidio, fece il suo primo viaggio missionario, come araldo e giullare di Dio per comunicare con uno stile assolutamente nuovo e originale la gioia del Vangelo.
Nel 1210 Francesco tornò a Fabriano, per proseguire per Apiro, Staffolo, Jesi.
Nel 1212 Francesco si recò ad Ancona per imbarcarsi per l'Oriente, ma le condizioni del tempo lo dirottarono verso la Schiavonia a poca distanza da Spalato. Dovette fare ritorno ad Ancona.
Nel 1212 Francesco passò per S. Severino Marche, sulla via che dalla Flaminia, a Nocera Umbra, portava, lungo la strada settempedana, verso Osimo e Ancona.
Nel 1213 si recò a S. Leo di Montefeltro.
Nel 1215 Francesco giunse nelle Marche una quinta volta, quando attraversò la valle montana del Chienti e proseguendo per Sarnano, attraverso il Monte dell'Ascensione, giunse nella città di Ascoli Piceno.
Nel 1219 partì dal porto di Ancona per l'Oriente dove incontrò il Sultano Al Malik Al Kamil. Ritornò ad Ancona nel 1220 e passò per Osimo.
È nelle Marche che sono stati scritti i Fioretti di S. Francesco nella prima metà del 1300.
I Monti di pietà, la banca dei poveri, vennero istituiti nelle Marche. I Cappuccini sono nati nel 1500 nelle Marche. Nicolò IV e Sisto V sono papi francescani marchigiani. Diversi sono i santi e i beati francescani.
Le Marche sono costellate da una miriade di conventi ricchi di bellezza architettonica ed artistica. Il francescanesimo è stato sempre vivo e lo è tutt'ora nella espressione dei tre Ordini presenti e di quelli femminili che, con la testimonianza claustrale e con le opere di carità, tengono accesa la fiaccola del Vangelo.

Lo sguardo del Crocifisso di San Damiano

Una domanda sorge spontanea. Da dove è partito il cammino di Francesco, la sua conversione, lui, figlio di Bernardone e di donna Pica, famiglia ricca e agiata, con una giovinezza spensierata e immersa in una vita mondana?
È partita dallo sguardo dolce e misericordioso di Gesù sulla croce. Lasciandosi guardare da Lui, nel momento in cui dona la vita, Francesco si sentì attratto da Gesù crocifisso. Francesco fece questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di S. Damiano, pregando davanti al Crocifisso. Quel crocifisso, oggi esposto nella chiesa di S. Chiara in Assisi, non appare morto, ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Francesco, lasciandosi guardare dal Crocifisso viene ri-creato, diventa una "nuova creatura". Da qui parte tutta la sua conversione: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori *(Cf Papa Francesco, Omelia S. Messa ad Assisi 4 ottobre 2013).*
La fase iniziale della conversione di Francesco è davanti ad una immagine: il volto di Gesù crocifisso e risorto, appeso alla croce. Fu Gesù crocifisso che raggiunse e toccò dolcemente, dalla croce, il dolore e la confusione di Francesco, non giudicandolo né rimproverandolo, ma offrendogli uno sguardo compassionevole, misericordioso, amorevole e senza distinzione.
È stata questa esperienza della compassione di Cristo che aprì il cuore e la mente di Francesco alla possibilità di ricuperare la speranza, la pace, la gioia. Lo sguardo di Gesù su Francesco è per lui di entusiasmo, di pentimento, di missione.
Lo sguardo di entusiasmo: la parola entusiasmo dal greco: *en* dentro *thèos* Dio. Il Dio dentro. Non è uno stato d'animo che si riduce ad una semplice eccitazione partecipe. È qualcosa di estremamente più profondo, potente, massiccio. È lo sguardo di una parola che chiama, che fa rialzare, che apre nuove prospettive. Francesco si sente chiamato a qualcosa di nuovo e di grande.
Lo sguardo di pentimento: Gesù guarda con amore, non giudica. Francesco sente che il cuore gli si spezza a causa dei suoi peccati e dentro è forte il pentimento, lo fa piangere amaramente, ma le lacrime fanno germogliare e fiorire l'amore più vero e più puro.
Lo sguardo di missione: Gesù parla a Francesco: «*Francesco, va' ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*» (2Cel. 3).
Lo sguardo di Gesù su di noi cambia il nostro sguardo su di Lui. Non si vede più solo con gli occhi, ma con gli occhi della fede, grande dono di Dio che chiede la nostra risposta.
"*Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere*" (LF, 18).

Partenza di san Francesco dal porto di Ancona (S. Giuseppe da Copertino - Osimo)

L'incontro di Gesù con Francesco lo portò a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare "*Madonna Povertà*" e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Spogliandosi di tutto, Francesco si rivestì di Cristo che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà (Cf 2 Cor 8,9).
Cosa ci testimonia oggi la vita di Francesco? La prima cosa che ci dice è che essere cristiani è un rapporto vitale con la persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Ogni cammino parte dall'incontro con il volto bello del Signore Gesù crocifisso e risorto. Come questo incontro è possibile oggi? Accogliendo la Sua Parola e celebrando i sacramenti che rendono santa la vita del cristiano.

Proposta pastorale

Come sarebbe bello in questo Anno francescano accogliere nelle nostre parrocchie la *peregrinatio* del Crocifisso di S. Damiano, per far sperimentare, sull'esempio di Francesco di Assisi, l'amore del Signore per tutti noi e fare una missione di annuncio come ci chiede il Papa nell'Evangelii Gaudium: "*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.*
Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia" (EG, 1).
Coinvolgere i giovani e perché no, anche le coppie di sposi e le famiglie, in un cammino a piedi, dove questo è possibile, per alcuni giorni lungo le strade dove S. Francesco è passato nella nostra Terra, e sostare nelle parrocchie per incontrarsi, ricevere una parola di vangelo, vivere un incontro di preghiera e di festa comunitaria, "*in letizia*", come Francesco amava dire. Camminare con i giovani: ascoltarli, provocarli, accompagnarli. Un pellegrinaggio diocesano ad Assisi. Vivere insieme, una giornata nella città dove Francesco è nato, vissuto e dove riposa in attesa della risurrezione.

continua a pagina 4

continua da pagina 3

CON LO SGUARDO DI S. FRANCESCO DI ASSISI

Lo sguardo di Francesco sul mondo

Francesco era in contatto con le crude realtà del suo tempo, come la violenza e la guerra, l'avarizia e lo sfruttamento sistematico dei poveri e dei deboli. Il suo fu un contatto diretto con una umanità sofferente, alienata, sfigurata e sopraffatta da un senso di disperazione. Tuttavia non fuggì né si nascose dalla realtà umana sfigurata. Piuttosto che chiudersi e proteggersi, Francesco scelse di andare incontro all'umanità abbracciandola e accompagnandola, offrendo amore, misericordia, compassione, speranza a tutti coloro che incontrò, come fece Gesù nella sua vita e nella sua missione. In tutta la vita di Francesco l'amore per i poveri e l'imitazione di Cristo povero sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia. Le piaghe di Cristo si toccano nella carne dei poveri del nostro tempo. Ma le piaghe di Cristo vengono spesso ignorate da un mondo dominato dalla "cultura dello scarto". Francesco abbracciò il lebbroso, incluse e non escluse; più che la povertà amò i poveri che avevano un nome e un volto.

Proposta pastorale

Incoraggio le comunità parrocchiali, sotto il coordinamento della Caritas diocesana a dare vita alla caritas, dove ancora non è presente. A livello diocesano si dovrebbe fare ogni sforzo per aprire un altro emporio della solidarietà a Falconara, per le famiglie e le persone bisognose, dopo quelli già in funzione in Ancona e in Osimo. Altro obiettivo è di lavorare per un casa accoglienza "*Casa don Gioia*", in via Podesti in Ancona.

Lo sguardo della pace

Francesco andò come pellegrino di pace a vivere l'incontro con il Sultano, così diverso per cultura e religione; non ebbe paura di aprire il dialogo.
Il dialogo non è un "*duello*" per soggiogare l'altro, in cui due si scontrano e vince il più forte. Il dialogo è un "*duetto*", in cui due persone sono protagoniste, come nel canto, fatto con due voci diverse, ma che ne accentuano la bellezza e l'armonia. Il dialogo non è rinunciare alla propria identità, ma farla rimanere integra rispettando chi la pensa diversamente, aperti ad una dimensione più grande.
Il cammino di Francesco ebbe un chiaro obiettivo, non di imporre ma di proporre, non di convincere ma di attrarre verso un bene prezioso per tutti: la pace; quella che tutto il mondo ancora va cercando, ma su strade sbagliate. Oggi c'è la tendenza a mettersi l'uno contro l'altro, ad alzare la voce, a volere lo scontro a tutti i costi, a prevalere, a vivere sempre più isolati e protetti dagli altri, visti come una minaccia. Siamo chiamati a seminare la pace con gesti concreti costruendo ponti di dialogo, incontri di fraternità, per riconciliarci in vita, perché ogni violenza e guerra vengano cancellate. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti. Chiediamo a Dio, il cui nome è pace, che sull'esempio di Francesco di Assisi, ci esercitiamo nell'arte del vivere insieme, come fratelli, figli di uno stesso Padre. I semi della pace, nella speranza, porteranno sicuramente frutti.
"*San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. È la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro (cfr Gv 20,19.20). La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo… Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo", cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (cfr Gv 13,34; 15,12). E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore*" *(Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013)*. Per Francesco di Assisi, l'uomo trova pace solo quando trova Cristo, perché Egli è la nostra pace, e non altri. In Lui, allora, ritrova anche quell'armonia (con se stesso, con gli altri, con il creato) che lo fa capace di lode perenne e il suo cuore cessa di essere un arsenale pronto a esplodere, per divenire un pozzo di misericordia e di amore, pronto a dare il saluto francescano: "pace e bene!".

L'incontro tra san Francesco e il Sultano

Il crocifisso di San Damiano

L'arcivescovo Angelo con P. Enzo Fortunato portavoce del Sacro Convento di Assisi

Proposta pastorale

L'adorazione eucaristica, che viene già fatta in tante parrocchie, sarebbe occasione per chiedere il dono della pace con noi stessi, per pacificare l'anima, per pacificare la casa, la famiglia. Ci sono tante tristezze nelle famiglie, tante lotte, tante piccole guerre, tante disunioni e muri che separano; per chiedere la pace per il mondo intero, soprattutto dove c'è guerra. Ogni due mesi si potrebbe celebrare, in parrocchia, la liturgia penitenziale comunitaria con la confessione individuale, perché ognuno diventi strumento di pace.

Lo sguardo compassionevole sull'altro

Il forestiero, il migrante, il rifugiato, il profugo e il richiedente asilo quando giungono in una nuova terra sono un'occasione di "incontro con Gesù", sia per chi accoglie, sia per chi viene accolto. Ecco perché è necessario superare le nostre paure per poter andare incontro all'altro, per accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo. È necessario un continuo impegno per una vera integrazione fatta di reciprocità. Le nostre comunità locali, già aperte, devono aprirsi ancora di più alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori comprensibili da un punto di vista umano, ma non devono mettere in discussione il vero incontro con il prossimo. Le paure non condizionino le nostre scelte, non compromettano il rispetto e la generosità, non alimentino l'odio e il rifiuto. Siamo chiamati ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare, con prudenza e nella legalità. "*Beati i miti perché erediteranno la terra*" (Mt 5,5). L'umanità di Francesco è quella di un uomo mite. I miti non conquistano la terra, non se ne impossessano con la violenza o la forza, essi semplicemente la ricevono come un dono, come una eredità. Perché i miti hanno una straordinaria forza di attrazione. Chi incontra un uomo mite vorrebbe stare sempre con lui. Così Francesco, dopo otto secoli, con la sua semplicità e la sua mitezza ci trascina ad avere sulle persone, sulle cose, sul mondo, uno sguardo mite.

Proposta pastorale

Gli Uffici pastorali, come quello dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso, missionario, degli immigrati, ecc., promuovano occasioni per riflettere e creare momenti di incontro. Lo scorso anno abbiamo dato il via alla "*Pentecoste dei popoli*"; mi auguro che su questo si intensifichi l'impegno comune, per un dialogo sereno e di pace che porti ad integrarsi nel territorio e tra le diverse culture e religioni.

Lo sguardo sulla bellezza del creato

Francesco inizia il Cantico delle creature così: "*Altissimo, onnipotente, bon Signore… Laudato sie… cum tutte le tue creature*" (*FF,* 1820). L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia *il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato*, come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a Dio che lo ha creato. E soprattutto Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace...con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra (*Cf Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013).*

Proposta pastorale

Sarebbe opportuno che le comunità parrocchiali riprendessero l'enciclica "*Laudato si*", con i giovani e le famiglie, sostenuti dagli uffici diocesani, per maturare percorsi concreti di riconciliazione con il creato.

Conclusione

Lo sguardo fresco di Francesco di Assisi su un mondo nuovo viene da una nuova relazione e da una nuova creazione, è un dono di Dio trasmesso in e attraverso l'incarnazione, la sofferenza e la morte, e naturalmente attraverso il dono della Risurrezione di Cristo, contro la tentazione di fare un cristianesimo senza Croce, senza Gesù, senza spoliazione. La nostra fede ci dice che l'unico modo perché questo diventi realtà nella nostra vita è che noi facciamo la scelta quotidiana di lasciarci guardare da Gesù Cristo e guardare a Lui autore e perfezionatore della fede.

+Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

La Lettera pastorale oltre che su queste pagine la potete trovare nel sito diocesano www.diocesi.ancona.it e presso ogni parrocchia

OSIMO - PARROCCHIA DELLA SANTA FAMIGLIA

MONS. SPINA RACCOMANDA UNO SGUARDO BENEVOLO ALLA FAMIGLIA

Il nostro Arcivescovo ha celebrato la Giornata della Famiglia nella parrocchia "Santa Famiglia di Osimo". Accolto dal parroco Don Francesco Scalmati, dal diacono don Marcello Ravaglioli e da una moltitudine di fedeli, tra cui 20 coppie che hanno rinnovato gli impegni presi il giorno del matrimonio.
Nell'omelia Mons. Spina ha raccontato un episodio, di qualche tempo fa mentre celebrava la Messa per il sessantesimo di matrimonio.
"Chiesi al marito – ha detto l'Arcivescovo – avete mai litigato? Tutti i giorni, mi ha risposto. Anche questa mattina prima di venire qu: mi ha rimproverato perché non avevo fatto bene il nodo della cravatta. Poi rivolgendomi alla moglie ho chiesto: ma in tutti questi sessant'anni come hai fatto. E lei mi ha risposto: sapesse Eccellenza quanta forza ci vuole con questo qua. Ed allora continuai nel chiedere come avessero fatto. Mi risposero: ogni sera recitiamo insieme il Padre Nostro e quando arriviamo a dire … rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, scoppia la pace".
"Quando due si sposano – ha detto l'arcivescovo Angelo – avviene quello che avviene sull'altare quando consacriamo il pane e il vino. Sono pane e vino, semplici elementi naturali, ma poi il sacerdote impone le mani, quel pane viene consacrato, quel vino viene consacrato e non è più pane e non è più vino. È Gesù che sta qui. E così quando due vengono in chiesa per il matrimonio: c'è lui e c'è lei e poi dicono delle parole così significative e profonde: <<Io accolgo te come mio sposo, con la Grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti, tutti i giorni della mia vita>>. Dopo queste parole non sono nubili e celibi, ma sono sposi, tanto che appena escono dalla chiesa tutti esultato e dicono: Viva gli sposi! Due vite che sono diventate una. Non sono più due, ma una carne sola. Questo grande dono che Dio ha fatto e che Paolo chiama <<Mistero grande>>, voi sposi lo vivete tutti i giorni. Perché è con la Grazia di Cristo che vi amate. Per poterci amare da morire dobbiamo guardare la Croce, perché da lì Gesù ti dice: <<Ti amo da morire>>. Ed allora io dico che nella vita ci si sposa tre volte, ma sempre con la stessa persona. La prima volta quando ci si sposa non si capisce granché, la testa se n'è andata, c'è molta confusione. Però dopo che ci si è sposati cominci a vedere che quella è un'altra persona, ha il suo carattere che non è come tu la pensavi, anzi tu pensavi che un poco alla volta l'avresti cambiata. No! Quella peggiora. Ed allora lì ci vuole l'amore: accogliere quella persona così com'è, darle attenzione, perché quando le hai detto: <<prometto di esserti fedele>>, cosa significa? Su di me ci puoi contare tutta la vita. Ed allora viene l'amore. Però dopo che è venuto l'amore, succede che il nostro carattere non ci fa andare sempre in armonia: e ci sono i figli, e ci sono i parenti che intervengono, e c'è il lavoro, e c'è questo e c'è quello, e c'è la salute. Quante cose cambiano! Ed allora possiamo ferire l'altra persona. Cosa bisogna fare quando si ferisce l'altra persona? Ci si deve sposare la terza volta. Bisogna perdonare! L'amore che all'inizio è pieno di passione e di confusione, l'amore che impara ad amare, l'amore che impara a perdonare".

Luca Baldassarri e Margherita Pasquini rinnovano le promesse matrimoniali con tutte le altre 20 coppie di sposi

I fedeli presenti alla messa

Poi l'Arcivescovo ha affrontato il tema della famiglia dal punto di vista sociale partendo dalla frase che era ai piedi dell'altare: "Non c'era posto per loro".
"Si fanno tante leggi contro la famiglia – ha affermato l'Arcivescovo Angelo – volendo cambiare ciò che è così nobile. Quando si spezza una famiglia, cosa succede? Quello che succederà con il cambiamento climatico. Abbiamo voluto rovinare il clima? Si scioglieranno i ghiacciai. E quando quei ghiacciai si scioglieranno cosa succederà sulla terra? Un disastro che abbiamo provocato noi. Quando si distrugge la famiglia, cosa succederà nella società? Mancheranno, la coesione, l'amore, l'armonia, la dedizione. Perché nella famiglia si vive la gratuità, si dà la vita senza interessi, è tutto dono e questo amore così bello dove una sposa ed uno sposo si donano cade sui figli ed i figli sono una benedizione".
Infine l'Arcivescovo ha concluso affermando: "Voi siete qui come bella testimonianza ad affermare che il matrimonio è un sacramento, che è bello donarsi l'uno all'altro con gratuità tutti i giorni della vita e prendersi cura dei figli, custodirli ed educarli sapendo che sono un dono e una benedizione di Dio…A loro bisogna dire dei "sì" e anche dei "no" e non inasprirli, ma ascoltarli e dialogare perché più che delle cose hanno bisogno di sentirsi ascoltati e amati… Preghiamo per tutte le famiglie del mondo, specialmente quelle "ferite", in cui, per vari motivi, mancano la pace e l'armonia. Affidiamole alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth…"
Al termine della celebrazione il parroco, don Francesco Scalmati, ha fatto dono dell'icona della Santa Famiglia alle 21 coppie che hanno rinnovato le promesse coniugali.

CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA

LA VERGINE LAURETANA A MONTACUTO

Una visita che ha portato uno spiraglio di luce e di speranza. È quella fatta dall'Arcivescovo Angelo Spina e dall'Arcivescovo Delegato Pontificio di Loreto Fabio Dal Cin all'interno del penitenziario di Montacuto. Mons. Dal Cin ha regalato una statua della Madonna di Loreto ai detenuti del carcere, che ne avevano fatto richiesta, accompagnando il gesto con parole toccanti durante l'omelia della Santa Messa celebrata assieme a diverse decine di detenuti nella cappella del penitenziario.
"Siamo qui - ha detto Mons. Dal Cin - per portarvi un segnale di umanità e di amicizia". Poi, prendendo spunto dalla parole del Vangelo ha ricordato come Dio conosce ogni persona. "Io ti conosco, dice il Signore, nelle tue fragilità. E sono al tuo fianco. Nella vita nessuno è perfetto - ha ribadito -. Non dobbiamo avere paura del crocefisso, perché Dio vuole bene ad ognuno di noi. Gesù è morto sulla croce ed è venuto fra noi non per i santi, ma per i peccatori, per assistere e consolare la pecorella smarrita. E la Madonna, come una madre e come la Chiesa, aspetta sempre i propri figli.
Ci stimola, ci aiuta a guardare avanti sollevandoci dal peso del passato e aiutandoci a guardare al futuro con speranza". "Sono particolarmente felice di essere tra voi - ha detto Mons. Spina - nel giorno in cui cade la mia 39esima ordinazione sacerdotale. Ora voi dovrete fare tesoro di questa immagine sacra. Dovete custodirla nei cuori e non abbiate timore nel venire ai suoi piedi per raccontarle tutte le vostre pene. Ella, come una madre, vi ascolterà".

Roberto Senigalliesi

Padre Corsini, Mons. Spina, Mons. Dal Cin

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

ANCONA – TRA STORIA E CULTURA

S. GREGORIO ILLUMINATORE E DINTORNI

di Luisa Di Gasbarro

Dopo 46 anni il 14 dicembre u.s. è stata riaperta al pubblico la chiesa di S. Gregorio Illuminatore in via Birarelli, a fianco dell'anfiteatro romano, chiusa per i postumi del terremoto del 1972. Per l'occasione una mostra fotografica sui territori delle Marche colpiti dal sisma 2016, "Terre in Movimento," è stata inaugurata al suo interno e rimarrà visitabile fino al 3 marzo.
Tre fotografi raccontano e presentano paesaggi sconvolti e in trasformazione e li espongono in un luogo simbolo per analogo evento e appena recuperato.
Sorta intorno agli anni 1262, la chiesa medievale era intitolata a San Bartolomeo e documenti dell'epoca narrano che sia scivolata in mare per disgregazione della rupe su cui sorgeva; la costruzione di un nuovo complesso, e annesso monastero, arretrato rispetto al precedente, è datata tra il 1520 e il 1522.
Nel corso degli anni sono stati eseguiti interventi per riduzione delle pendenze e modifiche stradali, compresa quella necessaria ad agevolare l'accesso alla Cattedrale di S. Ciriaco.
La chiesa, rialzata e rinnovata intorno al 1760 ad opera dell'architetto marchigiano Francesco Maria Ciaraffoni, ha conservato l'attuale struttura, pianta rettangolare e unica navata con semicolonne alle pareti, volta a botte ribassata per una migliore distribuzione della luce dalle finestre, lunette in corrispondenza delle finestre e zona absidale a forma ellittica.
I pregevoli stucchi perimetrali e gli "angeli in gloria" sopra l'altare maggiore sono opera della scuola dello scultore Gioacchino Varlè, protagonista della scena artistica della città nel corso del Settecento.
Durante l'occupazione francese la chiesa diviene fabbrica di polvere da sparo e riaperta al culto nel 1818 per poi essere ceduta al Patriarcato di Costantinopoli per il servizio religioso della comunità armena in Ancona che con le collettività albanese, greca e ebraica, avevano contribuito a rendere la citta "Porta d'Oriente".

Chiesa di san Gregorio

Con l'annesso convento, già sede di diversi ordini monastici femminili, affidato alle monache benedettine armene nel 1847, il complesso prende il nome di S. Gregorio Illuminatore, loro patrono, passato alla storia come S.Gregorio Armeno perché fu il primo a convertire al cristianesimo l'omonimo regno. A seguito dell'annessione della città al regno d'Italia con plebiscito del 1860 il convento venne espropriato e adibito a sede di Tribunale e di carcere poi. L'intero complesso manterrà la struttura settecentesca fino a che l'area conventuale, lesionata dai bombardamenti del 1943 e dal terremoto del 1972, è stata rasa al suolo nel 1975 e recuperato il sottostante anfiteatro romano che si allarga tra i palazzi d'epoca e la chiesa chiusa nel 1972 per gravi danni alla copertura a cui se ne sono aggiunti ulteriori, anche ai decori, procurati dai lunghi anni di abbandono.

Pala di S. Bartolomeo di Girolamo Siciolante firmata e datata 1570

L'attesa riapertura, anche se non mancano ancora piccoli ritocchi a definizione del restauro, lascia in sospeso il rientro nella chiesa di una delle diverse opere che adornavano gli altari, un'opera di grande valore storico commissionata dal mercante armeno Giorgio Morato a testimoniare l'importante presenza di quella comunità in città: la grande pala, cm530x cm270, posta dietro all'altare maggiore, oggi non più esistente come il coro ligneo, è opera del manierista Girolamo Siciolante da Sermoneta. Un olio su tela che rappresenta la Madonna col Bambino Gesù in trono, ai lati le sante Agnese e Agata, sotto San Paolo, San Bartolomeo e altri due santi forse, secondo alcuni, Sant'Antonio Abate e San Ciriaco nonché il committente. L'opera portata a Brera dai commissari del regno d'Italia napoleonico ad inizio '800, e oggi nel comune di Calcinate, dovrebbe tornare a breve, dopo il restauro, a riprendere il suo posto incastonata nella elegante cornice di marmo striato.
La bella chiesa sconsacrata, affidata in concessione alla Sovrintendenza Regionale delle Marche, sarà adibita ad attività culturali e la sua riapertura si inserisce nel progetto di recupero e riqualificazione della zona Guasco, ivi compreso il palazzo Birarelli, con i reperti archeologici a cielo aperto dell'anfiteatro romano; un colle ricco di storia che guarda il mare, il porto antico, l'arco di Traiano, una delle più eleganti espressioni dell'arte romana sul territorio nazionale, ponte e porto verso oriente, di fronte e in dialogo con la pentagonale Mole Vanvitelliana, divisa dalla terraferma dal canale Mandracchio con al suo interno il tempietto neoclassico di San Rocco.
Una passeggiata nell'Ancona millenaria, nel cuore della città greco romana per apprezzare le testimonianze archeologiche, gli edifici di interesse storico-architettonico, i musei, le chiese e cogliere gli intrecci nel tempo tra i diversi avvenimenti storico-religiosi partendo dalla rinnovata S.Gregorio che fa da ponte e riunisce, lungo un percorso di qualche chilometro, la superba Cattedrale di San Ciriaco con attiguo museo diocesano a monte, con l'unicità del suo campanile, probabilmente già torre difensiva, staccato da essa e una cupola tra le più antiche d'Italia e il resto della città antica con le sue chiese imponenti e ognuna custode di pregevoli opere d'arte: Santi Pellegrino e Teresa con la copertura di rame che nella mente dell'ideatore doveva somigliare al cupolone romano; del Gesù, esempio di architettura neoclassica realizzata dal Vanvitelli; San Francesco alle Scale con il portale sintesi artistica e armonia di forme; S.Domenico che fa da sfondo e domina la piazza con la statua del papa-re, Clemente XII, che tanto si adoperò per la vita del porto, per arrivare al gioiello romanico di Santa Maria della Piazza.
Un itinerario che testimonia un passato importante della città, un patrimonio culturale ricco di beni monumentali, un libro di storia dell'arte di grande bellezza; luoghi non molto frequentati ma che andrebbero vissuti di più perchè appartengono ai cittadini e ai turisti.

MOSTRA A SAN GREGORIO - TERRE IN MOVIMENTO

Sguardi d'artista per una Committenza sul paesaggio marchigiano

È stata aperta con una mostra di foto scattate da tre artisti di fama internazionale: Olivo Barbieri, Paola De Pietri e Petra Noordkamp, la chiesa di San Bartolomeo Illuminatore di cui parliamo nell'articolo soprastante. Il titolo della mostra: "Terre in movimento" ricorda alle Marche il terremoto del 2016. Il progetto è stato promosso e prodotto dalla Soprintendenza in partnership con il MAXXI e l'Associazione Demanio Marittimo.
Km-278, ha invitato i tre fotografi a elaborare uno sguardo personale in una fase delicata e per qualche verso "non transitoria", con una prospettiva nella quale "le terre in movimento" sono un'idea della transizione e delle trasformazioni morfologiche, economiche, culturali e comunitarie del territorio marchigiano e adriatico.
I 3 artisti hanno passato lunghi periodi nelle comunità del cratere – Visso, Camerino, Arquata e Pescara del Tronto, Pieve Torina, Pievebovigliana, Muccia, Ussita tra gli altri – hanno incontrato e conosciuto persone e luoghi, visitato le zone rosse e sviluppato, ognuno con la propria poetica, progetti molto diversi per media e linguaggio.
La mostra resterà aperta fino al 3 marzo e rappresenta un rara occasione, non solo per ammirare opere di grande valore artistico, ma anche per prendere coscienza di una situazione drammatica per molte famiglie che hanno subito i danni del terremoto. All'inaugurazione erano presenti il presidente della Giunta Ceriscioli, la sindaca Mancinelli, l'Arcivescovo Mons. Spina, l'autorità portuale Giampieri. "Questa esperienza si caratterizza a tutti gli effetti come un prototipo che pone al centro del proprio agire il valore – spiega il Soprintendente Carlo Birrozzi. - Il valore del patrimonio esistente, di progetti autoriali differenti per mezzo e linguaggio, di costruzione di nuovo patrimonio e collezionismo pubblico a disposizione delle comunità locali e professionali, nazionali e internazionali.
Senza dimenticare il processo di programmazione culturale di filiera che ha coinvolto artisti, editori, comunicatori, architetti nel progetto che vede la mostra come ulteriore moltiplicatore di opportunità per ripensare il paesaggio, non solo le aree del sisma. Per questo è stata scelta una parte pregiata e monumentale del centro storico di Ancona come la Chiesa di San Gregorio Illuminatore, già San Bartolomeo, restituita dopo decenni alla città per questa speciale occasione. "L'allestimento della mostra è il frutto di un processo di selezione che ha coinvolto i 7 gruppi che negli anni hanno realizzato, sempre per concorso, l'allestimento di Demanio Marittimo.Km-278: giovani talenti dell'architettura chiamati a interpretare senso e funzionalità per la riattivazione dello spazio pubblico della chiesa. La giuria composta da Carlo Birrozzi, Margherita Guccione, Pippo Ciorra, Cristiana Colli ed Emanuele Marcotullio, ha scelto il progetto "Verso" a cura del gruppo "Gnomone", composto da Federica Andreoni, Mattia Biagi, Annachiara Bonora, Valerio Socciarelli, per la capacità di valorizzare le opere affrontando il tema della ricostruzione della comunità attraverso uno spazio di visione multipla, che valorizza le relazioni multiple tra opere, spazio espositivo e chiesa.
All'armonia del percorso espositivo concorre molto l'allestimento fatto dalla Mancinelli di Pesaro.

Vittorio Altavilla

UN CUORE DI CARITAS

Evento di parole e musiche nella città di Osimo

di Claudio Grassini

Domenica 9 dicembre lo splendido teatro La Fenice di Osimo ha ospitato lo spettacolo "Un Cuore di Caritas", evento con parole e musica animato dai volontari della Caritas, con la partecipazione di Luca Violini (voce recitante), Rosa Sorice (cantante), Davide Caprari (pianoforte), Selena Abbatelli nel ruolo di presentatrice. Un'occasione per raccontare le tante attività gestite dalla Caritas ad Osimo, fare festa e scambiarsi gli auguri di Natale. Il 2018, infatti, è stato un anno di ripartenza dopo il grande vuoto lasciato da Don Flavio Ricci, il sacerdote scomparso da circa due anni che aveva aperto ad Osimo il primo Centro di Ascolto della Diocesi. Il 2018 è stato anche l'anno dell'apertura dell'Emporio della Solidarietà, un servizio innovativo a supporto delle famiglie in difficoltà. Lo spettacolo si è snodato tra emozioni e momenti di riflessione. La scelta dei testi letti con grande efficacia da Luca Violini, le musiche e le testimonianze dei volontari impegnati nei servizi Caritas, hanno seguito il medesimo filo conduttore: la carità cristiana – come ci ricorda S. Paolo - è la carità del cuore, quella che trasforma la beneficenza in benevolenza, il soccorso al prossimo in un gesto d'amore, di cura. Prendere in "carico" chi vive ai margini della società e accompagnarlo nel suo percorso di vita. Dopo Imagine di J. Lennon, è seguita la lettura di brani di diversi autori tra cui Papa Francesco ("Laudato Sii"), di Gibran ("Dare"), di Mons. Tonino Bello ("Preghiere") della professoressa Lucia Mazzieri ed altri ancora.

Mons. Angelo Spina

Simone Breccia

Significativo l'intervento del direttore della Caritas Diocesana, Simone Breccia, che ha ricordato come ad Osimo le povertà hanno il volto di chi ha perso il lavoro a causa della crisi economica, di chi con uno stipendio non riesce a sostenere adeguatamente i bisogni della famiglia, di chi in seguito a malattie si trova a dover affrontare spese straordinarie, di chi uscito dal carcere ha difficoltà a reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro, di chi in seguito alla separazione perde i suoi riferimenti sociali e familiari. La Caritas vuole essere vicina a queste persone per ridare loro dignità, speranza, futuro. Sono poi seguite le testimonianze di alcuni volontari, intervistati dalla conduttrice. Andrea Baldelli ha presentato l'Emporio Solidale, un vero e proprio supermercato destinato alle persone in situazioni di disagio economico.

I partecipanti

Dal mese di gennaio a oggi circa 200 tra nuclei familiari e singole persone residenti ad Osimo e Offagna vengono regolarmente a "fare la spesa gratuitamente". All'Emporio della Solidarietà trovano tutto ciò di cui si ha normalmente bisogno nella vita di tutti i giorni. Non più, dunque, un pacco dono ricevuto in elemosina, uguale per tutti – ha evidenziato il volontario - ma un aiuto concreto con la possibilità di scegliere i prodotti in base alle proprie esigenze. E' stata poi la volta della volontaria Fabiola Quercetti che ha presentato il progetto "Ho… bbysogno di te" un laboratorio di sartoria che vede impegnate diverse donne, prevalentemente di origine straniera, con momenti di socializzazione e impegno per un obiettivo comune: la realizzazione di semplici manufatti che verranno periodicamente esposti in mostre e mercatini della solidarietà.

L'intervento della coordinatrice della sede Caritas di Osimo Donatella Crocianelli, ha presentato il Centro d'Ascolto, considerato come il punto centrale dell'attività caritatevole, il luogo d'incontro al quale si rivolgono le persone in stato di fragilità, di qualsiasi tipo. Al Centro di Ascolto queste persone troveranno prima di tutto un volontario pronto ad Accoglierli con benevolenza, senza mai giudicare, ad Ascoltarli con rispetto e attenzione in tutte le difficoltà che stanno vivendo, ad Accompagnarli nel trovare insieme le soluzioni per uscire dalla situazione di povertà. Una volta effettuato il colloquio, la persona viene orientata ai vari servizi che la Caritas può offrire (il vestiario, i viveri, un sostegno economico, un aiuto psicologico ecc.). Tante sono anche le iniziative e i progetti di animazione nelle scuole e nelle parrocchie, per sensibilizzare i giovani e la comunità ai valori della pace, della solidarietà e del volontariato. Le conclusioni dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, hanno offerto lo spunto per una riflessione sul senso autentico del Natale. Dopo aver ringraziato i volontari della Caritas Mons. Spina ha richiamato la pratica della carità come lo spazio per incontrare il Dio che si fa uomo e mostra il suo vero volto nell'immagine del povero. La carità del cuore diventa la strada maestra per rispecchiarsi nel volto di Gesù.

ANCONA PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

IL PRESEPE DI CAPODIMONTE E LA FIGURA DI SAN FRANCESCO

a cura di Giovanna Cipollari

A Ottocento anni dall'imbarco di San Francesco di Assisi dal porto di Ancona per recarsi in Oriente, la Comunità di Capodimonte onora e celebra l'evento con l'allestimento di un significativo Presepe nella Chiesa di S. Giovanna Battista.

In questo momento in cui regna la cultura dello scarto, dell'odio, del razzismo, il Presepe di Capodimonte vuole richiamare il senso evangelico della sacra rappresentazione.

In primo piano domina la Natività: Maria e Giuseppe partiti dalla Galilea giungono a Betlemme dove nessuno li accoglie … stranieri in terra di Giudea. Maria dà alla vita il Salvatore che ha scelto di nascere in una grotta al freddo e al gelo per stare con i poveri e per parlare con loro. Alla grotta giungono umili pastori cui l'Angelo annuncia la lieta novella, che sostanzialmente è una promessa di felicità e di gioia basata sull'unico essenziale comandamento "Amatevi gli uni gli altri". È questo il senso del Natale e l'essenza stessa del Cristianesimo: dove non c'è amore, rispetto per la dignità dell'altro, lì non è arrivato il messaggio evangelico.

Purtroppo l'Europa dei muri, delle barriere è investita di un processo di scristianizzazione e occorre ritornare a svegliare le coscienze ricordando l'esemplare figura di San Francesco di Assisi, che nel 1219 dall'Umbria giunse ad Ancona.

Nel presepe di Capodimonte - al suo lato destro - c'è la figura del Santo che scende dalla Chiesa di S. Maria ad Alto (attuale distretto militare) e si reca al porto dorico, mirabilmente rappresentato dall'arte di Fernando Paciotti, ideatore e autore del Presepe. Lì sullo sfondo si vede la barca verso cui si dirige San Francesco, anche lui migrante e inevitabilmente costretto a viaggiare per realizzare il nobile scopo di evangelizzare le terre d'Oriente. Queste terre, infatti - pur essendo stati i luoghi testimoni della natività – ai tempi di San Francesco avevano dimenticato il messaggio, allo stesso modo come oggi noi. Purtroppo, infatti, assistiamo indifferenti all'imbarbarimento di una società che non prova pietà per chi soffre, per chi affronta inenarrabili dolori … c'è persino chi si accanisce contro chi si oppone a tanta crudeltà. Mimmo Lucano e le ONG come Medici senza frontiere sono additati come "fuorilegge" quando in realtà essi rappresentano i baluardi a difesa della classica humanitas, che traduce nella forma attuale il messaggio di San Francesco.

Forte di questa eredità, Capodimonte sa riconoscere il valore rivoluzionario ed escatologico del messaggio del Santo di Assisi e degli uomini buoni.

L'Amore diffuso dalla sacra mangiatoria si diffonde dappertutto e crea una sorta di anello ricorsivo, che va dal passato al presente, dalla terra d'Oriente all'Occidente e viceversa, così come mirabilmente espresso nel Presepe.

Irradiata da questa luce, la Comunità di Capodimonte v'invita a visitare il Presepe e il Centro Beato Gabriele Ferretti in Via Astagno n. 74 dove ogni sera, nonostante tutto, si rinnova il miracolo dell'amore.

Tv2000 - Serata speciale su Alcide De Gasperi
Sabato 19 gennaio dalle ore 21.20

A 100 anni dalla nascita del Partito popolare due speciali di Tv2000 sullo statista che ne è stato segretario. Ore 21.20: *'Le parole che hanno cambiato il mondo'* il discorso da presidente del Consiglio alla Conferenza di pace di Parigi del 1946. A seguire alle 22.25 il documentario *'Mio padre, Alcide De Gasperi'*, a cura di Monica Mondo per la regia di Maurizio Carta, con un'intervista esclusiva a Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista e sua principale collaboratrice, che disegna un ritratto privatissimo del padre, eppure di grande valenza politica attuale attraverso documenti, lettere, aneddoti mai rivelati, e immagini private inedite.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

CORSO DI FORMAZIONE PER EDUCATORI

I consigli parrocchiali e la presidenza diocesana di Azione Cattolica hanno inteso proporre a tutti gli educatori (giovani e adulti) della diocesi, un ciclo di incontri di formazione esteso a chiunque voglia partecipare. Dalle riflessioni condivise è emerso che l'educatore è chiamato ad una vera e propria vocazione. Questa "chiamata" è certamente impegnativa ed esigente, come è esigente il Vangelo e come sono impegnative tutte le relazioni che quotidianamente ci troviamo ad intessere, con i ragazzi che ci sono stati affidati, con gli altri educatori, ma anche con i nostri assistenti, i nostri genitori, i nostri figli e financo con ciò che accade al di là delle mura della parrocchia. "Per questo motivo, - si legge nella nota diramata dall'AC diocesana - la proposta è quella di declinare la nostra "Vocazione" attraverso tre direttrici, una per ogni incontro. Nel corso di ogni appuntamento abbiamo chiesto ad un relatore di "provocarci" stimolando la riflessione e il discernimento". Il corso è iniziato Venerdì 11 gennaio 2019 con DON FRANCESCO SCALMATI (Assistente unitario Azione Cattolica Ancona Osimo, Parroco Sacra Famiglia di Osimo) che ha parlato sulla VOCAZIONE come CHIAMATA ALLA VITA CRISTIANA (chiamata personale).
Il programma prevede la prosecuzione degli incontri per: Venerdì 25 gennaio 2019. Relatore: FRANCESCO LUMINARI (Capo Scout Agesci, già responsabile Gruppo Falconara2, già presidente de "La Tenda di Abramo") VOCAZIONE come CHIAMATA AL SERVIZIO, RESPONSABILITÀ EDUCATIVA. Servizio come stile di vita: ACCOGLIERE, ASCOLTARE E SERVIRE. Venerdì 8 febbraio 2019. Relatore: ROBERTO CENCI (Volontario Servizio di Strada, Portavoce Comitato Mal'Aria e Onda Verde Onlus) VOCAZIONE come PASSIONE SOCIALE (l'impegno sociale del cristiano, farsi carico della comunità più vasta in cui viviamo specialmente in quella dei lontani). Tutti gli appuntamenti si terranno presso la Parrocchia Maria SS Madre di Dio a Torrette di Ancona. Dato che gli incontri inizieranno alle 19.30 e termineranno alle 22.30, si consumerà una cena frugale in loco, portando qualcosa da condividere. Domenica 24 febbraio 2019 sarà la volta di DON TONY DRAZZA, Assistente Nazionale per il settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana presso la parrocchia Sacra Famiglia di Osimo dalle 10.00 alle 12.30 circa. Don Tony ci consegnerà la sintesi dei tre incontri; con a seguire la celebrazione dell'Eucaristia.

DIECI ANNI IN STRADA 2008 - 2018

Gli amici che svolgono il prezioso servizio di assistenza ai senza dimora ci hanno fatto pervenire il seguente comunicato con cui ringraziano tutti coloro che in qualche maniera hanno espresso solidarietà e amicizia.
I poveri e noi tutti auguriamo a te, alla tua famiglia, ai tuoi cari, ai tuoi parenti, ai tuoi amici un sincero, sereno e felice 2019. Nel 2018, grazie al tuo aiuto e alla tua generosità, abbiamo raccolto e distribuito: 1.000 coperte, 5.000 capi di vestiario, 1.000 capi di intimo, 5.000 pasti e bevande calde, 5.000 forchette, 10.000 tovaglioli. Inoltre abbiamo potuto garantire vari servizi ai poveri come l'acquisto di medicinali, visite mediche, accompagnamenti in ospedale e in uffici vari (Questura, Inps, servizi sociali e comunali).
Questi numeri verranno ripetuti nei prossimi anni. Confidiamo di cuore nel tuo prezioso aiuto, per i tempi a venire, per offrire un servizio sempre più presente per i poveri e i senza fissa dimora. Grazie sinceramente di cuore.
"Servizio di Strada Onlus" Associazione che si occupa di aiuto concreto ai poveri di strada
Aiutaci a sostenere le nostre attività ed iniziative

CON BOLLETTINO POSTALE: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" conto corrente postale n°: 88176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE.

CON BONIFICO: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE
Le persone fisiche e giuridiche (aziende) che ci aiutano con donazioni in denaro, possono dedurre dalle tasse solo le donazioni effettuate tramite bollettino postale o bonifico.

MASSIMO VIGLIONE A PASSATEMPO DI OSIMO

BENEDETTO IL PATRONO D'EUROPA

Domenica 9 dicembre 2018 un'altra grande personalità ha reso possibile la prosecuzione dei pomeriggi a tema culturale della parrocchia san Giovanni Battista a Passatempo di Osimo.
Dopo la prof.ssa Emanuela Marinelli, sindonologa di fama mondiale, e la prof.ssa Angela Pellicciari, docente di storia della Chiesa, è stata la volta del prof. Massimo Viglione, docente, storico, saggista e intellettuale cattolico, sul tema: "**san Benedetto il patrono d'Europa; il ruolo del monachesimo benedettino nella formazione dell'Europa cristiana**".
La conferenza, molto densa ed animata, è durata circa 2 ore comprendendo anche, nell'ultima parte, un interessante dibattito con una platea vivace.
Il nocciolo dell'intervento del prof. Viglione è stata sicuramente la **Regola di san Benedetto**, da cui il famoso "*Ora et labora*", approccio di vita che molti credono scritto nella *Regula monachorum*, ma che, in realtà, da questa ne è meramente tratto, alla stregua di una attenta *scrutatio*, di una puntuale esegesi.
Partendo dai cenni storici circa la vita di san Benedetto, e dallo scenario socio-culturale a cui il "padre dell'Europa" seppe far fronte domandolo, non subendolo, la discussione si è soffermata sull'importanza del lavoro, allora come oggi, e sulla necessità della preghiera, non solo come rifugio, ma come motore dell'attività costruttiva umana. Dalla Sancta Regula si è poi passati, dopo un accurato approfondimento, in intermezzo, del sistema benedettino presente nella frazione di Passatempo, relazionato dai membri dell'organizzazione, al dibattito con gli intervenuti che, dapprima rimasti in attento silenzio, si sono poi sciolti nel richiedere approfondimenti, in special modo scendendo in argomenti di attualità: si sono toccati aspetti come il **gender**, **l'omologazionismo** e **l'omosessualismo**, che hanno portato il professore a sviscerare tematiche molto delicate e di ampio spessore, le quali hanno, poi, strappato a quest'ultimo la promessa di ritornare per seguitare il necessario, ma soprattutto richiesto, prosieguo.
L'assemblea si è congedata, infine, sfiorando, nella discussione, la vicenda occorsa nei giorni scorsi a **Corinaldo**, e da questa spiacevole (Sgradevole? spiacevole? a me sembrerebbe più opportuno chiamarla tragica!?) vicenda ha tratto la consapevolezza che non occorre attendere novelli san Benedetto (se dovessero nascere ben vengano!) per "cambiare il mondo", poiché il "*maleventum*" si può cambiare, se ciascuno mette al servizio del "*ben-evento*" il proprio impegno, la propria capacità, la propria dote e il proprio talento, fosse anche una "*gutta*" o, meglio, un solo granello di sale (Mt 5, 13)
Gli organizzatori dell'evento: parrocchia san Giovanni Battista in Passatempo di Osimo

Mons. Vincenzo Baiocco

Mons. Vincenzo Baiocco è il nuovo Amministratore Parrocchiale della parrocchia di S. Biagio in Osimo.
Domenica 23 dicembre, nella chiesa gremita di fedeli, l'Arcivescovo Angelo ha letto la bolla di nomina, dopo aver ringraziato don Bruno Pierini che ha guidato con zelo pastorale la parrocchia per tanti anni e don Fabrizio Mattioli che dal mese di agosto a dicembre è stato amministratore parrocchiale.
Mons. Baiocco è nato in Osimo il 27 aprile del 1942 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1965. Molteplici gli impegni al servizio della Chiesa. Tra l'altro è stato parroco della Parrocchia del Rosario di Falconara Marittima, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Ancona, Vicario Generale della Delegazione Pontificia di Loreto, Economo della Diocesi Ancona-Osimo, parroco della Parrocchia della Misericordia di Ancona.
Don Vincenzo ha ringraziato l'Arcivescovo e l'intera comunità, invitando a pregare per lui e a collaborare perché la comunità possa crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

OSIMO ONORA AUGUSTO PESARESI ACCOGLIENDO LE SUE SPOGLIE MORTALI

CADUTI I MURI PERCORRIAMO I PONTI

Ritrovare il papà, dopo 73 anni, deve essere una grande emozione. Penso che sia una di quelle sensazioni che possa togliere il fiato. Anche se la persona in questione è un navigatissimo psicoterapeuta come don Filippo Pesaresi, per decenni consulente dell'Istituto Bignamini di Falconara, docente, assolutamente avvezzo alla gestione delle emozioni. Don Filippo, anche se non si direbbe, ha superato gli 80. Noi non abbiamo alcun desiderio di ricordarlo, ma l'età in questa vicenda conta assai. Sì, perché il piccolo Filippo è ancora in tenera età quando il padre Augusto è costretto a lasciare la famiglia per andare in guerra. Una guerra dalla quale riesce a tornare, ma non in maniera definitiva. E quando è costretto a ripartire, per i Balcani, non tornerà mai più. Muore il 15 marzo 1945 in circostanze rocambolesche, ci racconta Filippo, nel frattempo diventato prete. Augusto, caporale dell'esercito, era in un rifugio anti bombardamento a Misburg, dove c'è un campo di concentramento in cui era stato portato. È morto, ecco il paradosso, colpito da una bomba proprio mentre chiudeva il cancello del rifugio. È stato sepolto nel cimitero di Amburgo, ed è lì che, dopo una minuziosa ricerca durata decenni, nel 2014, il figlio lo ha trovato. La famiglia non ne ha saputo nulla per più di 70 anni. Fa tenerezza sapere che, dopo questo lungo tempo, don Filippo sia riuscito a riunire il papà e la mamma, nel frattempo morta da alcuni anni. Ebbene, lo ha fatto, nella Cattedrale di Osimo, San leopardo, domenica 23 dicembre. L'urna con i resti di Augusto, avvolta con il tricolore, è quindi tornata a casa, e posta accanto a quella più piccola della moglie, Emma. Don Filippo ha ricostruito tutta la storia, a fine celebrazione, con immagini e documenti, soprattutto con le lettere che arrivavano alla mamma dal fronte jugoslavo e dal campo di concentramento. I resti sono stati poi sepolti nel cimitero di San Paterniano di Osimo.
Vincenzo Varagona

"VAN GOGH - SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ" (USA/GRAN BRETAGNA/FRANCIA/SVIZZERA/ IRLANDA – 2018)

regia di Julian Schnabel, con Willem Dafoe, Oscar Isaacstone, Dan Fogler, Johnny Depp, Jude Law
di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

A dieci anni dal bellissimo "Lo scafandro e la farfalla" e a sette dal pessimo "Miral", Julian Schnabel, che è un pittore prestato al cinema, torna, come nel suo film d'esordio, "Basquiat" (1998), a occuparsi di arte. O meglio di un artista. "Van Gogh – Sulla soglia dell'eternità" racconta infatti gli ultimi due anni e mezzo nella vita del grande pittore olandese, un periodo decisivo per l'evoluzione del suo stile, durante il quale produsse alcune delle sue opere più famose, soffermandosi sull'urgenza quasi fisica dell'atto creativo. Vincent Van Gogh (Willem Dafoe, che si produce in un'interpretazione febbrile e mai sopra le righe, capace di restituire le ossessioni e le contraddizioni dell'artista, con un'adesione priva di ogni manierismo) ha un carattere irrequieto, capace di tenerezza e di scatti d'ira. E' visto con diffidenza dagli abitanti dei paesini francesi che attraversa, alla ricerca della luce perfetta capace di illuminare il suo sguardo e i suoi quadri. Ama il giallo, suo fratello Theo, mercante d'arte, che lo sostiene, la luce e le radici degli alberi. Sogna amicizie sincere tra pittori, usa parole semplici, passeggia tanto. E' convinto che un ottimo modo per amare la vita sia amare tante cose. Lui ci riesce, perché guarda il mondo con occhi incantati e scova la bellezza anche dentro posti impensabili. Figlio di un pastore, ritiene la pittura la sua missione e il suo destino. E – nonostante gli eccessi, la depressione, le intossicazioni alcoliche e i ricoveri in strutture di salute mentale – Van Gogh non perderà mai il desiderio di trasfigurare la bellezza della natura che lo circonda, manifestazione della presenza di Dio. Più che la biografia e i fatti, è la forma a interessare Schnabel, l'intensità febbrile del gesto artistico, il tratto nervoso e tendente all'astratto della pennellata, la visione del mondo e della realtà, che è inevitabilmente soggettiva, trasfigurante, personale. Questo il film lo racconta benissimo, attraverso uno scollamento continuo tra la percezione delle cose di Van Gogh e il mondo visto dagli altri. Nemmeno l'amico Paul Gauguin (Oscar Isaac) lo comprende appieno, convinto che fosse troppo frettoloso e che la Natura non dovesse imporre la sua imitazione nei dipinti. Mentre il dono incompreso di Van Gogh era vedere ogni cosa migliore di quanto non fosse in realtà. "Van Gogh – Sulla soglia dell'eternità" è un biopic anomalo, mai didascalico, in levare, attratto dalla mistica dell'arte e della dedizione totalizzante alla furia creativa.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

L'EUROPA DELLA FIDUCIA

di Maria Pia Fizzano

Non dobbiamo consentire che l'Europa dell'egoismo sostituisca l'Europa della solidarietà: è la preoccupazione che esprimiamo perché l'Unione Europea non tradisca i propri ideali.
I Paesi europei di oggi dovrebbero ritrovare compattezza e unità, valorizzando l'originario significato dell'Unione Europea anche attraverso una sua più coerente struttura istituzionale: semplificando, sarebbe necessario restituire potere alla Commissione Europea, che rappresenta l'Europa nella sua interezza e che risulta depotenziata a causa del ruolo attribuito al Consiglio.
Il Consiglio dell'Unione Europea è infatti costituito da ministri dei singoli Governi nazionali, i quali sono diventati i principali detentori del potere decisionale dell'Unione Europea. Inevitabile constatare che ogni singolo Paese esercita la propria sovranità dimenticando gli ideali che hanno condotto alla UE, tutelando testardamente i propri interessi nazionali attraverso il potere dei propri ministri e facendo venire meno quella unità d'intenti che era all'origine del progetto di Europa Unita. In un quadro in cui ciascun Paese pensa a sé, l'egoismo sembra la via più semplice da seguire, ma non può che condurre a diffidenza reciproca.
L'unica soluzione è cercare una più efficace condivisione degli obiettivi, in ogni ambito: una maggiore unità consentirebbe all'Unione Europea altrettanta incisività nell'impegno comune.
È dunque necessaria più coesione tra i Paesi UE, e non il contrario: nella stessa direzione intrapresa con coraggio e lungimiranza dai Padri Fondatori, definiti ancora oggi "leader visionari" nelle pagine web dell'Unione Europea, perché nel lontano 1950 decisero di sognare e di avere fiducia nel futuro, credendo in un ideale di pace, di unità e di prosperità in una Europa appena uscita da un terribile conflitto mondiale e dilaniata da storiche rivalità tra Paesi. A far compiere i primi passi dell'Europa verso l'unità, a cominciare da un sodalizio economico che custodiva ben più significativi valori per una pace duratura, furono tre grandi statisti europei, cristiani, perseguitati dal nazifascismo: il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer, l'italiano Alcide De Gasperi. Questi tre uomini sognavano l'Unione Europea per porre fine ai conflitti che insanguinavano i Paesi europei, culminati nella seconda guerra mondiale. Quando nacque la loro idea il mondo non era certo migliore di oggi e l'Europa era distrutta dalla guerra; eppure l'amicizia tra questi tre grandi uomini, di fede cristiana e capaci di sognare e di credere nei propri ideali, condusse il continente europeo dentro il loro sogno di pace, fino ai giorni nostri.-

... A PARLAR DI EDUCAZIONE...

Già... l'educazione non può che essere un percorso, un cammino irto, sconnesso, difficile, ignoto e, per questo stesso motivo, avventuroso, coinvolgente, gioioso, appassionante, fantastico!
Come ogni sentiero, già in partenza pone le prime difficoltà; perché si fa davvero una gran fatica a trovarne l'imbocco: cos'è (e cosa non è) davvero questa educazione? Che significato gli attribuiamo?
Ormai il termine "educazione" è passato di bocca in bocca tante di quelle volte da non farne distinguere più la fibra, il colore, il sapore; è stato tanto masticato che il suo significato è divenuto blando: un generico sinonimo, introduttivo dei concetti che veramente si vogliono trattare.
Per lo più quelli di scuola e di istruzione: controllate pure dove volete, è quasi sempre così. Il Presidente Mattarella, ad esempio, dice che "L'educazione è un fattore centrale e decisivo nello sviluppo di un Paese, è la radice del futuro nazionale ed è inevitabile e, insieme, opportuno che la scuola sia al centro di un dibattito vivace e intenso." (Cerimonia di inaugurazione dell'A. S. 2016/17) E Papa Francesco: "Solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo".
Per fare questo vorrei proporvi qualche suggerimento. Anzitutto è importante "fare rete". Fare rete significa mettere insieme le istituzioni scolastiche e universitarie per potenziare l'iniziativa educativa e di ricerca" (Discorso ai membri della Fondazione "Gravissimum educationis")
Chi ha legittimato un uso così riduttivo di questo concetto?
Forse preferiamo pensare che il compito educativo passi esclusivamente dalla scuola (quanto è comoda la pratica della delega al giorno d'oggi!); forse riteniamo che "educazione" sia un termine più universale ed affascinante per parlare di "istruzione"; forse intendiamo che accanto al "sapere" occorre che conviva anche il "saper essere".
Sta di fatto che così oggi si parla dell'educazione.
Questo è un fatto grave, perché la si svilisce e la si confonde con altro.
L'educazione non è scuola, famiglia, istruzione, apprendimento, cultura e tantomeno disciplina.
È parte di questi concetti e, al tempo stesso, li travalica e li supera.
È un concetto immanente all'uomo e alla donna e ne connota profondamente i rapporti.
Sergio Cicatelli, nel volume "L'educazione secondo Papa Francesco", afferma che per il pontefice l'educazione "non è solo conoscenza ma anche e soprattutto relazione".
Ecco!
Ecco l'imboccatura del sentiero!
L'educazione è relazione.
Implica coinvolgimento, cambiamento e partecipazione.
E già scopriamo che l'educazione non è la meta del viaggio, ma la bussola che lo orienta.

DAL NATALE ALL'EPIFANIA CON L'ARCIVESCOVO ANGELO PER ESSERE CREATURE NUOVE

di Riccardo Vianelli

Le festività natalizie sono ogni anno un'opportunità per riscoprire il valore intimo e comunitario del nostro essere cristiani, figli di uno stesso Padre e perciò fratelli.
Le celebrazioni delle festività appena trascorse presiedute dall'Arcivescovo Angelo e svoltesi nella Cattedrale di Ancona, hanno portato a tutti i fedeli che hanno potuto assistervi, un messaggio forte di speranza, perché la nascita di Gesù ha cambiato per sempre la storia di tutti.

S. Natale – L'Onnipotente si è fatto piccolo

Nella notte natalizia l'Arcivescovo ha più volte evidenziato che siamo un popolo in cammino pur essendo avvolti nelle tenebre dell'egoismo. In un mondo che ha allontanato Dio dall'orizzonte non si ha tempo di pensare a Lui, immersi in una realtà indifferente e occupata da divisioni che fanno solo del male. Ma il Dio incarnato venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino per liberarci dalle tenebre e donarci la Luce. Mons. Spina ha invitato a seguire il gesto dei pastori che si sono fermati davanti al Bambino ringraziando Dio del dono di Gesù che si è abbassato per noi: Lui immenso si è fatto piccolo. In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di apparenza e di narcisismo, Gesù chiama ad un comportamento sobrio, equilibrato, per cogliere e vivere l'essenziale. E' necessario aprire il cuore alla vera luce, Gesù, la luce del bene che vince il male, la luce che trasforma tutto e tutti, è un Dio povero e ricco, misericordioso e giusto, presente e nascosto, piccolo e grande.

Ultimo giorno dell'anno - Un tempo di Dio, un tempo dato ai fratelli con amore

L'Arcivescovo entrando nel punto nevralgico del significato liturgico ha invitato l'assemblea a fare un esame di coscienza su come abbiamo camminato in questo anno trascorso. Il nostro è un mondo che vive nella notte, perché questa madre terra è stata ferita, ma non tutto è perduto, anche se il tempo è scaduto Dio ci dà infatti il recupero e l'opportunità di cambiare. In quest'umanità, divisa da litigi e rancori, da guerre e sopraffazioni, la voce del Papa sembra inascoltata in un'umanità che non sa vedersi nella fraternità. Anche nelle nostre Marche – ha ricordato il presule – vari episodi dolorosi: il nostro porto che si chiude per non accogliere perché l'altro è diventato un pericolo, le giovani vite spezzate e i feriti nella notte di Corinaldo … occorre un serio esame di coscienza collettivo e personale per aprire la porta del cuore. Nella liturgia della solennità di Maria Madre di Dio i pastori vanno a Betlemme restando meravigliati davanti alla sacra famiglia e Maria custodiva e meditava la realtà del Figlio entrato nel tempo per portare la luce. Maria diventa per noi la Madre e la Pace, la Madre e la Chiesa, invitandoci ad accogliere il Salvatore. Allora questo tempo come lo vogliamo usare? Mons. Spina ha insistito che è necessario accogliere Gesù e, amare Dio attraverso i fratelli, solo questo ci mette nel tempo di Dio che è il senza tempo, è l'eternità, a questo ci chiama Dio. Al termine della celebrazione eucaristica l'Assemblea ha elevato l'inno del "Te Deum laudamus" ringraziando il Signore della Misericordia di questo tempo, un tempo di Dio, un tempo dato ai fratelli con amore.

L'Arcivescovo con i Pasquellanti di Varano

Primo giorno del nuovo anno – Anno francescano

Nel giorno in cui la Chiesa presenta Maria nella sua divina maternità, l'Arcivescovo ha ricordato il Concilio di Efeso (431) nel quale si stabilì che Cristo è vero Dio e vero uomo, nato per opera dello Spirito Santo e nato da donna, nato da Maria la Madre di Dio!
Lei "umile e alta più che creatura" (Dante - Paradiso XXXIII Canto), perché in lei Dio ha compiuto i suoi disegni. Dopo aver ricordato, ai fedeli, le parole dell'Ave Maria, mons. Spina ha precisato come il nuovo anno inizi con la protezione di Maria che accoglie il Salvatore che ci porta il dono della salvezza e della pace. In un grande bisogno di pace l'Arcivescovo ha proposto un esame di coscienza personale: c'è la pace nel nostro cuore, si è in pace con Dio, in famiglia, nel lavoro …?
La pace è dono di Dio e solo lui ce la può dare nel cuore, con il perdono e la misericordia, quella pace da ricevere e da dare.
Infatti – ha proseguito Spina - se la pace è un dono, è anche un compito ed una responsabilità che il Signore ci ha affidato per diventare strumenti della pace! Se non si costruisce la fraternità umana la pace è un'utopia.
Occorre cominciare un nuovo anno: un tempo nuovo perché il Signore ci dà una possibilità per essere salvati da Lui, protetti dalla beata Vergine con il dono della pace da ricevere e da dare.
Mons. Spina ha terminato la sua omelia ricordando che nel 2019 ricorrono 800 anni della partenza di S. Francesco da Ancona per incontrare il Sultano in Terra santa; sarà un anno nel segno di Francesco di Assisi da vivere intensamente nella pace e nel bene, perché "se c'è la pace c'è il bene, e "se c'è il bene dobbiamo costruire la pace."

L'Epifania – In cammino con i magi

Nella festa della manifestazione del Signore l'Arcivescovo, presentando le letture della liturgia, ha evidenziato come il Signore inviti il popolo di Israele a rialzarsi dalle tenebre e a rivestirsi di luce in quanto la gloria del Signore brilla sopra Israele. La situazione di tenebre e nebbia (l'esilio) il Signore la trasformerà facendo apparire la gloria di Dio. S. Paolo fa entrare dentro questo mistero che è stato rivelato a tutti, anche i 'lontani', sono chiamati, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, perché la venuta di Gesù è per tutti e tutti sono chiamati a far parte dello stesso corpo, cioè della Chiesa, del popolo di Dio.
Il Vangelo queste letture le mette in chiaro: nasce Gesù a Betlem e i magi vengono dall'oriente, da dove nasce la luce, hanno una grande conoscenza, ma gli manca la sapienza, sono cercatori di verità, cercatori di luce, di senso della vita.
E noi – si è interrogato mons. Spina - facciamo come questi magi? La nostra vita, è un continuo cammino interiore per rispondere alle grandi domande della nostra esistenza? Qual è il senso della nostra vita? Chi può tirarci fuori dalle angosce e darci la gioia? I magi arrivano fino a Betlem guidati da una stella, si fidano; hanno la sete della ricerca, la forza del cammino, non si avviliscono, chiedono, si vedono con Erode (le tenebre) che, sapendo che è venuto al mondo un re, non ammette concorrenti.
I magi vanno, ma Erode non va, i magi vanno ad adorare, Erode manderà ad uccidere. Lo spaccato di luce e di tenebre diviene ancora più forte.
Questi uomini guidati dalla stella arrivano dove c'è il Bambino e si prostrano (si mettono a terra) e lo adorano (portare alla bocca che indica intimità), due gesti grandissimi che dicono "tu sei Dio!", noi non siamo niente, vogliamo che tu sei intimo a noi, più di noi stessi, tu sei il Signore della nostra vita.
Infine – ha ribadito mons. Spina - i magi offrono i tre doni: l'oro (Gesù Re), l'incenso (vero Dio) e la mirra (vero uomo che dovrà morire).
I magi percorrono altre strade: non vanno da Erode, sono uomini di fede, la loro vita si è riempita di senso, di gioia, di salvezza. Questo ci fa capire che l'incontro con Gesù è l'incontro con una persona che ti cambia la direzione della vita, ti mette dentro una direzione di luce, di bene e non ti fa restare dove stai, ma ti manda.
Ecco perché oggi è una giornata fondamentale, che cosa è chiamata a fare oggi la Chiesa, noi che crediamo in Gesù, che nella fede lo incontriamo nei sacramenti?
Siamo chiamati ad annunciarlo a tutte le genti. Tanta parte dell'umanità oggi non ha sentito mai parlare di Gesù, allora noi chiediamo al Signore di saper essere mediatori per annunciare Cristo, perché ogni uomo possa sperimentare la salvezza che porta la luce che illumina e che dà gioia.

ANCONA - ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI

INCONTRO NATALIZIO A COLLEAMENO

Come ogni anno si è tenuto l'Incontro dei Medici Cattolici con l'Arcivescovo di Ancona-Osimo, S. E. Mons. Angelo Spina. Grazie alla disponibilità ed alla benevolenza di S.E. i medici ed i familiari presenti hanno potuto assistere alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo presso la Domus Stella Maris di Colle Ameno.
È seguita una relazione del presidente uscente Andrea Ortenzi che ha riepilogato le attività dell'anno della sezione anconetana dell'AMCI ed ha invitato i medici a partecipare attivamente alle iniziative, ma soprattutto a condividere i problemi e gli interventi in modo da creare un'unica entità collaborativa che si pone a disposizione della società riguardo ai numerosi aspetti della sanità. È stato poi eletto il nuovo Consiglio Direttivo in scadenza quadriennale, con la conferma di tutti i membri del precedente e l'ingresso di un nuovo consigliere. Il nuovo CD risulta quindi così composto: Presidente Andrea Ortenzi, Vicepresidente Rosa Anna Rabini, Segreteria Alessandra Mazzarini, Tesoriere Massimo Beghella Bartoli, Consiglieri Rosanna Cordiali, Mauro Dobran, Roberto Festa, Simone Pizzi. L'Arcivescovo Spina ha poi fatto una riflessione confermando il ruolo dei medici cattolici nella società che richiede impegno e presenza attiva.
Ha inoltre reso evidente quanto la mancanza dei valori generi una società confusa e fragile, lasciando i singoli senza una propria identità, incapaci di affrontare con determinazione ed equilibrio le scelte della vita quotidiana, continuamente sottoposta a pressioni ormai dettate solo da logiche economiche. L'incontro si è concluso con la cena sociale vivacizzata dalla partecipazione di un folto gruppo di giovani medici.

L'Arcivescovo con il dott. Ortenzi

GIORNATA PER LA VITA 2019

L'ABORTO È UN CRIMINE

È come una ventata d'aria fresca la frase del profeta Isaia che apre il messaggio della CEI per la Giornata per la Vita 2019 che verrà celebrata domenica 3 febbraio sul tema È vita, è futuro. "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa (Isaia 43,19). Parole di promessa, di speranza e invito a riconoscere che l'esistenza è il dono più prezioso di Dio fatto all'uomo, allora: è vita, è futuro. Dopo aver ricordato che gli anziani sono la ricchezza del nostro Paese e la memoria del popolo, il messaggio invita ad "accogliere, servire, promuovere la vita umana e a custodire la dimora che è la terra". Propone quindi un PATTO PER LA NATALITÀ che coinvolga tutte le forze politiche, oltre ogni sterile contrapposizione, e "riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese". Per aprire il futuro, la vita deve essere accolta prima e dopo la nascita in ogni condizione e circostanza in cui è debole e minacciata. Per ribadire questo concetto, vengono citate le parole di Papa Francesco "l'aborto non è un male minore, è un crimine". Il messaggio esorta quindi la comunità cristiana e la società civile ad "accogliere, custodire, promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. In totale sintonia con questo appello il Movimento per la Vita ha operato da sempre sulla frontiera della vita nascente. Alcuni dati, riportati anche nel calendario 2019 (disponibile in sede) documentano la concretezza di questo impegno.
In 36 anni di attività i volontari del Movimento per la Vita di Ancona hanno: assistito 627 gestanti e 1977 donne con neonati, aiutato a nascere 612 bambini, salvato 66 vite umane… e il lavoro continua con immutato entusiasmo! Per concludere, un invito a tutte le persone di buona volontà di Ancona e diocesi, con le parole di santa Teresa di Calcutta:" promettiamoci che nella nostra città nessuna donna possa dire di essere stata costretta ad abortire perché nessuno l'ha aiutata".

Movimento per la Vita di Ancona

STRAORDINARIO SUCCESSO PER L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "ALFEO GIULIETTI" DI NUMANA

Prosegue incessantemente l'attività concertistica del Gruppo Strumentale-Vocale "Alfeo Giulietti" con il patrocinio del Comune di Numana che il 15 e 16 dicembre ha tenuto Concerti nelle splendide terre immerse nel cuore verde della Franciacorta.
L' intero organico, diretto dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati, presso il Santuario Madonna della Neve ha proposto le più belle pagine di Musica Liturgica e Sacra di mons. Marco Frisina. Colma la basilica e densa l'attesa. *"Quando le note hanno incominciato ad invadere lo spazio sacro, si è sentito un'alone di sacralità riempire la chiesa, non solo per il luogo, ma anche per le scelte musicali e la bravura e la finezza di esecuzione…"*. Lunghi applausi e lusinghieri consensi da parte del pubblico presente e del Rettore mons. Gino Toppan Direttore del Campus Scolastico che affianca le famiglie e le sostiene nell' opera educativa a favore delle giovani generazioni dove la scuola si pone come luogo formativo permanente per affrontare anche problematiche emergenti.
Ad Adro tutto ebbe inizio il venerdì 8 luglio 1519, quando un pastorello sordomuto di nome Gian Battista Baioni, figlio di Martino, se ne tornava in paese raccontando dell'incontro con una misteriosa Signora vestita di bianco che gli aveva affidato un messaggio per la sua gente. L'evento era accaduto in una località chiamata «La Cava» per l'abbondante presenza di sabbia, in territorio di Adro, ma allora confinante con Nigoline e Torbiato, a un chilometro e mezzo dalla chiesa parrocchiale. Il posto era chiamato anche «Oneto» per la lussureggiante e fitta vegetazione di ontani e l'abbondanza di acque sorgive. La testimonianza più significativa che descrive il fatto dell'apparizione si trova in una lettera inviata da Venezia il 3 ottobre 1772 al custode del Santuario. Un documento desunto da un libro molto antico, che si rifà a «*esatti processi*» anteriori.

Nel pomeriggio, presso la splendida residenza dei Conti Ricci Curbastro, il Gruppo Vocale Strumentale ha proposto un programma che ha spaziato dalle più belle pagine di Giuseppe Verdi, alle famose colonne sonore di Ennio Morricone, alla musica di George Gershwin ricca di energia positiva, per poi concludere con uno stupendo potpourri natalizio.
Grandi attestazioni di stima da parte della contessa Emma che ha già rinnovato l'invito al Gruppo ad esibirsi nell'ambito degli Eventi artistico – musicali "Franciacorta 2019".
Come sostiene il Sindaco Gianluigi Tombolini, l'Alfeo Giulietti si conferma un vero e proprio "fiore all' occhiello" della cultura artistico musicale di Numana.

Gruppo Vocale Strumentale "Alfeo Giulietti" di Numana con il Rettore mons. Gino Toppan e la Contessa Emma Ricci Curbastro di Franciacorta

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 14 Udienze
11.00 S. Messa presso la sede dei Vigili Urbani Ancona
16.00 Incontro alla Regione Marche

Martedì 15 Udienze

Mercoledì 16 - Giovedì 31 gennaio
Accompagna i giovani della Arcidiocesi di Ancona-Osimo alla Giornata Mondiale della Gioventù a Panama

Venerdì 1 Febbraio Udienze

Sabato 2 Udienze
11.00 S. Messa chiesa di S. Biagio in Ancona
17.00 S. Messa a Castelferretti e celebrazione giornata per la vita

Domenica 3
11.00 S. Messa al Poggio
15.30 Partecipa alla S. Messa con la Comunità Ucraina alla parrocchia dei Salesiani

Nei giorni presedenti il natale è scomparso, all'età di 84 anni Gilberto Ulissi, caro papà del diacono Don Andrea. Ne parliamo a pagina due con un appassionato articolo di Luigi Biagetti. Ai famigliari e a Don Andrea le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi di Falconara Marittima.

Dal 21 gennaio al via il **MOOC** una bella proposta di formazione sul tema Educazione digitale.
E' aperta a tutti, ci si iscrive online e si segue online.
Sarà sicuramente utile a tanti educatori, genitori, insegnanti; ma va fatta conoscere e richiede un po' di disponibilità.
Per info e osservazioni:
https://comunicazionisociali.chiesacattolica.it/dal-21-gennaio-al-via-il-mooc/

LA FISC INCONTRA MONS. RUSSO

L'Esecutivo della Fisc ha incontrato il segretario generale della CEI, monsignor Stefano Russo, nella sua sede di Fabriano-Matelica.
È stata l'occasione per presentare al nuovo Segretario la grande famiglia dei settimanali cattolici italiani e per un primo scambio di idee sulla situazione che stanno vivendo alcune testate alla luce dei cambiamenti annunciati dalle possibili modifiche della legge sull'editoria. Alla narrazione della varietà delle esperienze è corrisposto anche l'invito a ricollocarsi in maniera nuova nell'attuale processo di cambiamento per quelli che sono e devono restare "i giornali della chiesa e del territorio". L'auspicio di monsignor Russo è stato quasi un invito a che i settimanali cattolici sappiano ancora raccontare le periferie umane ed esistenziali ed essere sempre, con una crescente professionalità, la voce del territorio e lo spazio nel quale il bene può e deve diventare notizia. Insieme alla giusta preoccupazione per una vicenda che la Cei segue con attenzione, il segretario ha anche indicato nuove piste per la grande rete informativa dei periodici cattolici, unica nel suo genere, che può gradualmente ritagliarsi e organizzare con fantasia nuove forme di comunicazione integrata ed incisiva.

Mauro Ungaro

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

Il Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e i Forum Regionali hanno deciso di impegnarsi per fare in modo che ogni bambino possa crescere in una famiglia. Oggi è essenziale diffondere non solo la conoscenza dell'istituto dell'affido familiare e dell'adozione come risposta al bisogno di tanti bambini e ragazzi con famiglie in difficoltà, ma che questa conoscenza debba essere corretta e positiva e che contrasti i luoghi comuni che raccontano solo di fatiche e disfunzioni del sistema. L'accoglienza di un bambino, in tutte le sue forme, non è mai un sacrificio o un'impresa da eroi. È una naturale espressione dell'essere famiglia come Papa Francesco ci dice in *Amoris Laetitia* (179-180): *"la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi [...] La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, al di là dei casi in cui è dolorosamente segnata dalla sterilità."*

A tale scopo il progetto #dònati verrà lanciato per tutte le famiglie e le associazioni delle Marche: ad **Ancona** il **26 GENNAIO 2019** e in **Ascoli Piceno** il **27 GENNAIO 2019**.
Il desiderio è che sia una giornata di festa per tutte le famiglie con giochi ed intrattenimento in cui inseriremo un breve incontro coinvolgendo rappresentanti delle istituzioni, famiglie ed alcuni testimonial.
Importante la presenza di famiglie che porteranno la loro testimonianza, di giovani adottati e di giovani con esperienze di affidamento familiare. Nessuno nasconderà le proprie sofferenze e fatiche, ma tutti potranno raccontare come dal pensare di essere dono per qualcuno hanno scoperto di averne ricevuto uno ancor più grande: una famiglia

Paolo Perticaroli
e Massimo Orselli
Recapiti:
Paolo Perticaroli 3402211296
Massimo Orseli 3333269072

ATTI XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Continua la distribuzione degli atti del XXV Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi ad Ancona e nelle diocesi della Metropolia, dal 3 all'11 settembre 2011. Il volume offre con le sue foto, documenti, relazioni, un ricordo sempre vivo dell'evento che ha visto la partecipazione del popolo di Dio in tutti i suoi servizi, e di quanti da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero hanno voluto vivere questo momento di comunione. Si rivivono anche i momenti di preghiera, quelli di formazione e approfondimento, e anche i luoghi, le speranze e le attese suscitate dal Congresso. Un evento speciale: la visita di Papa Benedetto atteso e accolto da un gran numero di persone e particolarmente dal nostro Arcivescovo emerito card. Edoardo Menichelli, da tutti i Vescovi della Metropolia e non solo... Il volume si può richiedere fino ad esaurimento scorte al n.071883784 o scrivendo a info@domustellamaris o ritirandolo personalmente presso la casa Stella Maris in via Colle Ameno,5 Torrette di Ancona. È gradita un'offerta a partire da €10,00

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

XXXIV GMG – PANAMA

L'Arcivescovo Angelo e don Alessio Orazi accompagneranno i nostri 14 giovani alla GMG di Panama. Sono partiti martedì pomeriggio in Pullman per l'Aeroporto di Milano da dove, in Areo, si sono trasferiti nelle famiglie della parrocchia Iglesia Santa Librada de Las Tablas **di Chitrè. Durante la permanenza vi sarà il gemellaggio della nostra diocesi con quella di Chitrè.**

A Panama i giovani italiani saranno ospiti in alcune famiglie della **Parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe** e in caso, queste, non fossero sufficienti, saranno ospitati nelle strutture di Casa Italia.

Casa Italia è luogo di coordinamento della GMG per gli italiani, presso l'Istituto Enrico Fermi di Panama, vicinissimo alla Parrocchia. I nostri ragazzi si trovano abbastanza vicino (un'ora a piedi circa) alla Cinta Costera 1, dove è stato allestito il **Campo Santa María La Antigua**, luogo che ospiterà i primi eventi della GMG, dall'apertura alla via Crucis col Papa. La veglia del 26 e la messa del 27 si svolgeranno al **Campo San Giovanni Paolo II** (San Juan Pablo II) a 12 km ad est da dove saranno ospitati. Sparsi nella città i diversi eventi del Festival della Gioventù.

Il Parco del Perdono, per le confessioni, il Centro delle Vocazioni e il Parco tematico Cristonautas si trovano vicinissimi (20 minuti a piedi), nel **Parco Omar**. Ai giovani sarà fornito il programma dettagliato e le mappe insieme al Kit del pellegrino, che riceveranno all' arrivo nella Parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe. Al mattino si svolgeranno alcune catechesi per gruppi.

Mercoledì 30 alle **ore 14.00 ritrovo e partenza in pullman dalla Parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe, Calle 50**, per l'Aeroporto Internazionale di Tocumen. Operazioni di imbarco e volo con partenza ore 18.15.

Giovedì 31 ore 13.55 arrivo a Fiumicino. Dopo le operazioni di sbarco, partenza con 2 pullman che alle ore 15.00. Il rientro a casa è previsto intorno alle ore 19.00-20.00.

Parrocchia Nostra Signora de Guadalupe

MAESTRE PIE VENERINI ALL'AVANGUARDIA

Come ogni anno la comunità scolastica della Scuola Maestre Pie Venerini di Ancona si è raccolta attorno all'Arcivescovo Angelo che ha celebrato l'Eucaristia nella chiesa di S. Cosma e Damiano. L'occasione è servita anche per scambiarsi gli auguri per il Santo Natale e per riflettere insieme su quanto di più significativo porta con sé questa importante festa. Anche in questa occasione la Scuola Maestre Venerini, realtà scolastica storica, ma all'avanguardia del centro storico di Ancona, si è riunita come una grande famiglia continuando ad educare bambini e ragazzi al gusto per la vita e ai valori solidi in cui crediamo. La Scuola che punta a trasmettere a bambini e ragazzi il rispetto delle regole, l'amore, la centralità della persona e la massima inclusività, sempre seguendo i principi educativi di S. Rosa Venerini. La scuola, proprio in questi giorni apre le porte di via Matteotti 21 in Ancona, della Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado a quanti hanno il desiderio di conoscere a fondo questa eccellenza per iscrivere i propri figli.

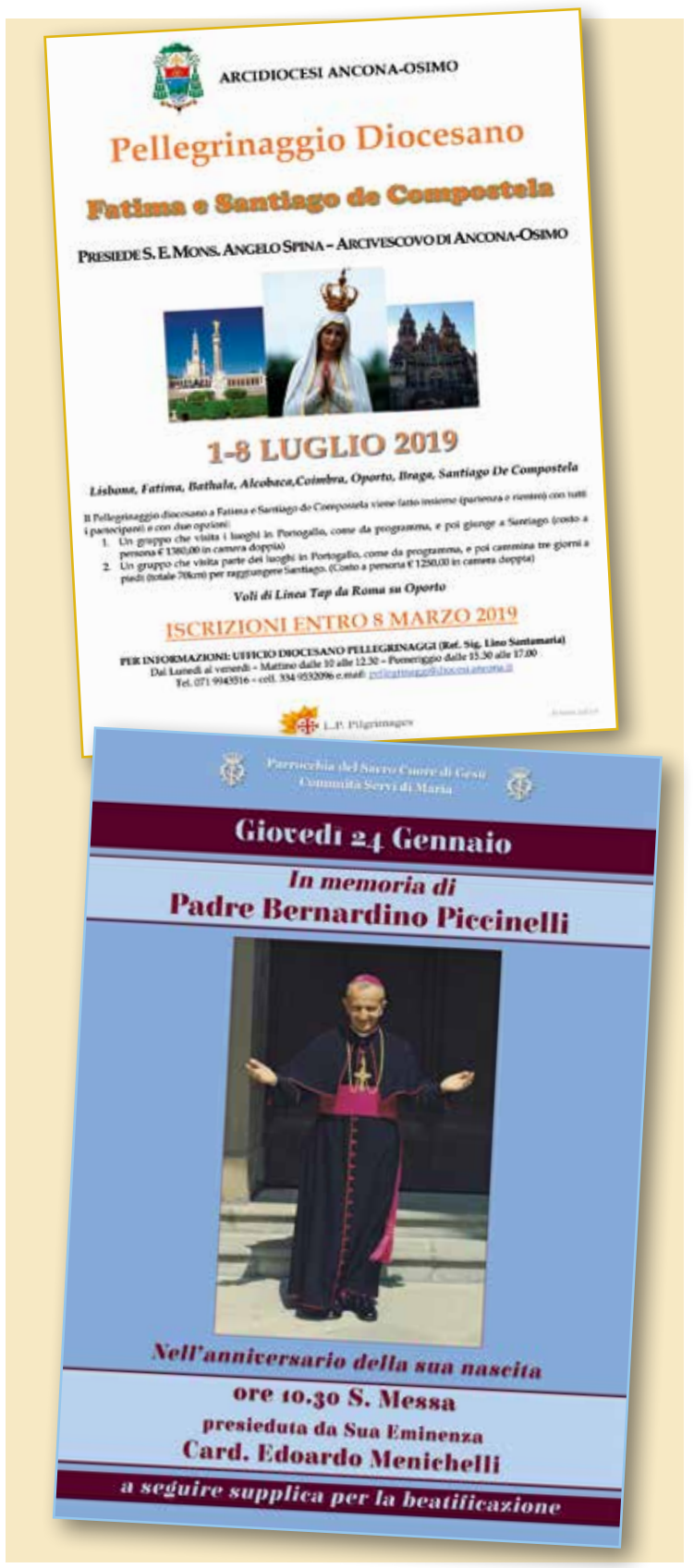
ARTE E CULTURA - UN DONO PER IL NOTO GRANDE ARTISTA DORICO

Nei "luoghi dell'infinito" ora c'è anche Walter Angelici

Sfogliando con cura religiosa - è il caso di dire - "I Luoghi dell'Infinito", il prestigioso mensile di arte e itinerari culturali di Avvenire del mese in corso, dove arte, natura, storia e religione si incontrano nel segno della bellezza attraverso le grandi stagioni dell'Arte di civiltà antiche e moderne, con grande stupore e una punta di legittimo orgoglio, scopriamo che in quella Galleria dei tesori d'arte generati nel nostro Paese che hanno dato da secoli nel nostro Paese forme e immagini per una visione nuova sul mondo, dopo gli affreschi della Domus Aurea, la Stele di Taperet (XI sec, a.c.), il Saturno di Cristoforo Predis (1470), l'icona russa al Dio del segno (1630), l'Adorazione dei pastori di Bartolo Fredi, l'Adorazione di Federico Barocci (1593), la Natività di Georges LaTour (1638), il Trittico dell'Adorazione dei Magi di Hieromimus Bosch, accesa di un blue intenso, screziato, con toni giocati sui bassi che disegnano con accenno d'archi e anfratti rocciosi incuneandosi come in una montagna scolpita, appare una "Natività" di WALTER ANGELICI, il celebrato pittore, illustratore, incisore, raffinato scrittore e fotografo anconetano, insegnante all'Accademia di B.A. di Macerata e del LAS di Brera (Mi) (al suo attivo: mostre nazionali e internazionali, partecipazione alla 54^ Biennale V., collaborazioni editoriali col Corriere della Sera e riviste d'arte di prim'ordine). Al centro dell'opera, verso l'alto, "dal sapore klimtiano" – così la critica più avvertita; ma sono conciliabili le suggestioni simboliste erotico-orientalieggianti dell'austriaco con un'opera così densa di pathos e drammaticità? – sbucano, come diamanti a squarciare quello che vorrebbero fosse un mantello (è la realtà, il mondo) i bei visi attualizzati di Maria e del Bambin Gesù: La forma, si sa, è l'essenza nel suo darsi, la sostanza immediata. Non c'era miglior forma per rendere l'essenzialità drammatica sia in nuce che in imago di una sacra rappresentazione della tragica e fulgente storia della Salvezza. La luce incarnata nel bimbo che sugge l'amore esclusivo della Madre, consapevole del suo atroce sacrificio, trascende la prossimità dolorosa di gioia e dolore, di sgomento e letizia, in un movimento infinito che durerà sino al Risorto.- Ma ciò che svela di mirabile l'icona dell'Angelici è che in essa la Parola fattasi carne per opera dell'Ombra del Signore su Maria, si fa luce che illumina e "ri-vela": in sostanza, il conceptum di tutta la pittura d'Occidente, avverso la grande icona orientale che, come rileva altrove Cacciari, è "nostalgia della luce (…) smaterializzante la figura". Per lo schivo maestro Angelici, trovarsi in un "Luogo" di specie, un bel dono augurale (chissà cosa pagherebbero suoi illustri colleghi), per l'anno che viene!

Paolo Biagetti

Maternità di W. Angelici



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

Pellegrinaggio Diocesano

Fatima e Santiago de Compostela

PRESIEDE S. E. MONS. ANGELO SPINA – ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO

1-8 LUGLIO 2019

Lisbona, Fatima, Bathala, Alcobaca,Coimbra, Oporto, Braga, Santiago De Compostela

Il Pellegrinaggio diocesano a Fatima e Santiago de Compostela viene fatto insieme (partenza e rientro) con tutti i partecipanti e con due opzioni:

1. Un gruppo che visita i luoghi in Portogallo, come da programma, e poi giunge a Santiago (costo a persona € 1360,00 in camera doppia)
2. Un gruppo che visita parte dei luoghi in Portogallo, come da programma, e poi cammina tre giorni a piedi (totale 70km) per raggiungere Santiago. (Costo a persona € 1250,00 in camera doppia)

Voli di Linea Tap da Roma su Oporto

ISCRIZIONI ENTRO 8 MARZO 2019

PER INFORMAZIONI: UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI (Ref. Sig. Lino Santamaria)
Dal Lunedì al venerdì - Mattino dalle 10 alle 12.30 - Pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
Tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096 e.mail: pellegrinaggi@ioc.osi.ancona.it

L.P. Pilgrimages

Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù
Comunità Servi di Maria

Giovedì 24 Gennaio

In memoria di

Padre Bernardino Piccinelli

Nell'anniversario della sua nascita

ore 10.30 S. Messa

presieduta da Sua Eminenza

Card. Edoardo Menichelli

a seguire supplica per la beatificazione